N. 28 — Giovedì 28 Gennaio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Giovedì 28 Gennaio — N. 28

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa, 3.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9; in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. (dopo le firme del gerente) Lire 2. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca di Roma Via Cavour, Piazza Carlo Felice (Galleria subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4 50
Estero — (paesi non compresi) 37 20 7 50
Supplementi, Numeri ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

ASSOCIAZIONI

Chi si associa alla ***Stampa*** a cominciare dal 1° febbraio avrà tutti i numeri arretrati del nuovo e interessante romanzo

DRAMMA RUSSO.

I nuovi associati debbono però far dimanda dei detti numeri arretrati per averli « gratis ».

L'associazione dal 1° febbraio al 31 dicembre costa L. 17 20 e dà ancora diritto a un ***premio in libri per L. 8 50.***

Dal 1° febbraio si assumono anche associazioni ordinarie

per un anno L. 18 col dono di libri per L. 9
per sei mesi „ 10 col dono di libri per „ 5
per tre mesi „ 5 col dono di libri per „ 2 50

Per la scelta dei libri in dono si consulti il catalogo che si spedisce « gratis ».

DISCIPLINA

A proposito delle ultime promozioni nella marina.

Il campo della marina militare è da qualche giorno a rumore. Vi circolano dicerie di favoritismi, voci di proteste e di dimissioni, accuse, lamenti, pettegolezzi. Tuttociò è più che biasimevole; è doloroso. Vediamo dappresso il che si tratti; e se piaga vi è, mettiamovi sopra il dito, francamente, coraggiosamente.

L'origine delle chiacchiere sta nelle ultime deliberazioni prese dalla Commissione degli ammiragli che in questi giorni è rimasta in Roma, sotto la presidenza del Duca di Genova: e che, fra gli altri argomenti, ha provveduto alle promozioni negli alti gradi della marina da guerra.

In seguito alle proposte di questa Commissione, nell'udienza reale di domenica, 24, furono firmati da S. M. il Re i decreti coi quali sono promossi vice-ammiragli i contrammiragli Serra e Cobianchi, ed al grado di contrammiragli i capitani di vascello Farina e Bettolo. Fu pure firmato il decreto che colloca, in seguito a sua domanda, in posizione di servizio ausiliario per anzianità di servizio il contrammiraglio Cafaro.

Ora le promozioni di Serra (meridionale) e di Coldanchi (non meridionale) furono fatte saltando due contrammiragli, Turi e Gonzales, entrambi meridionali. Nelle promozioni a contrammiraglio, poi, al Farina (meridionale) furono fatti saltare i capitani di vascello Castelluccio e Rossco, genovesi, Citigi, toscano, e Cravosio, piemontese. Quanto al Bettolo (ligure, gli furono fatti saltare, oltre i quattro già citati compagni di grado, anche altri sei: cioè Gavotti, Coltelletti, De Simone, Basso, Amoretti e Guevara.

Conosciute queste promozioni e questi salti, si è gridato subito all'ingiustizia. Perchè, si è detto, non promuovere vice-ammiragli il Turi ed il Gonzales? L'ammiraglio Turi si è molto distinto nell'ultima missione che ebbe nel Mar Rosso. L'ammiraglio Gonzales è ritenuto uno dei più dotti tra i nostri ammiragli: fu comandante di una Divisione nelle ultime grandi manovre navali, e vi si distinse come marinaio e come mente direttiva.

Maggiore scalpore ha destato ancora il fatto di avere saltato, nelle promozioni a contrammiraglio, il Guevara, pur ritenendolo idoneo all'avanzamento, e giustificando l'omissione del suo nome col dire ch'egli, come capitano di vascello, non ha esercitato alcun comando. Il Guevara ciò malgrado è ufficiale assai stimato. Fu capo di stato maggiore di S. A. R. il Duca di Genova quando la nostra flotta si recò in Germania per la inaugurazione del Canale di Kiel. Egli è notoriamente uno dei più reputati specialisti che vi siano nella nostra marina per la parte artiglieria.

Per tutte queste ragioni il malumore è stato subito grande: si è parlato di favoritismi e di rancori: e siccome alcuni dei « saltati » sono nel Mezzogiorno d'Italia, così si è acuito un'altra volta il conflitto fra meridionali e non meridionali: si è detto che le ultime promozioni sono state fatte a danno dei primi, e si è arrivati a parlare addirittura di una « strage dei meridionali », dimenticando che all'elemento meridionale appartengono alcuni di coloro che fruiscono delle nuove promozioni (cioè Serra e Farina) e che non sono meridionali sette dei dieci capitani di vascello saltati dal Bettolo.

E si è parlato delle dimissioni di Corsi, di Turi, di Gonzales, di Guevara, e persino del sottosegretario alla marina, il Palumbo, un meridionale anche lui.

***

Queste voci di dimissione sono state poi smentite, più o meno sollecitamente e vigorosamente. Ma intanto non è doloroso che simili fatti possano, se pure non compiersi, anche soltanto minacciarsi e darsi per possibili?

Lasciamo stare la « strage dei meridionali », roba da re Erode, e che uno sguardo alla origine dei « saltati » basta ad escludere.

Questa lue regionale è però, pur troppo, antica nella nostra marina, dal 1860 in poi, da quando, cioè, contribuirono a costituirla l'elemento sardo e piemontese e l'elemento meridionale. Questo antagonismo fra gli ufficiali delle due provenienze si è già spiegato in varie occasioni, ed è posto da molti fra le cause del disastro di Lissa.

Si è detto e ripetuto cento, mille volte che l'esercito e l'armata sono la scuola della nazione ed i principali fattori del sentimento unitario. E proprio uno di questi due fattori deve venire meno alla sua finalità, e, quel che è peggio, per un esempio che procede dall'alto, dall'elemento che ha l'autorità, la coltura, e, quindi, la responsabilità? Perchè la marina militare non segue le tradizioni che rendono compatto e veramente unitario l'esercito di terra?

Ma ciò non è tutto. Poichè accanto alle tristi passioni regionali vi è, qui, un altro fenomeno altrettanto deplorevole: la mancanza di disciplina e di subordinazione. Le dimissioni (si dice ora) furono soltanto minacciate o meditate, ma non date: o, certo, furono ritirate. Ciò non toglie, non scema nè diminuisce il gravissimo scandalo che alcuni tra gli ufficiali più alti della nostra flotta abbiano discusso, censurate, invalidato con proteste e minacce il responso di una Commissione suprema, istituita appunto perchè le promozioni non dipendessero dall'apprezzamento personale del solo ministro, ma dal giudizio collettivo ed imparziale di un autorevole consesso.

Si può egli immaginare che questo consesso si lasci guidare nelle sue decisioni da altra preoccupazione che da quella di preparare il miglior personale di marina per l'ora della prova? E si può egli concepire che un organismo militare sussista, senza il massimo ossequio al principio di autorità, senza la totale subordinazione, e quasi diremmo abnegazione, dell'inferiore verso il superiore? E si pensa un istante alle terribili conseguenze che un tale sistema di discussioni, di censure, di proteste, di veri e pronunciamenti potrebbe portare in tempo di guerra, ove si verificasse il caso di queste gelosie, di questi puntigli, ed un ufficiale si permettesse di insorgere contro la disposizione che lo assegnato il tale comando, il tal posto ad un collega meno anziano di lui?

Tutto ciò è biasimevole, è assurdo. Ogni giorno si parla della necessità (ed anche noi crediamo che vi sia) di rinvigorire il principio d'autorità, il sentimento della disciplina: e poi assistiamo a simili fatti da parte di coloro che dovrebbero dare l'esempio? E con quale serietà, allora, fare la voce grossa e stigmatizzare con severità i casi come quello recentissimo di Bologna, in cui l'insubordinazione, l'indisciplina, il disordine avvengono fra un manipolo di studenti ventenni, esaltati dall'età e dai temerari ideali?

Al Governo della marina da guerra siede ora un uomo cui la flotta italiana deve per molta parte l'attuale suo stato di prosperità e di perfezione. Ciò è molto, ma non è tutto. Accanto al materiale da guerra si curi di più, assai di più, anche il personale. Se vi sono mali, per quanto radicati ed antichi, si estirpino coraggiosamente. L'ora varrà, nell'ora del bisogno, la potenza delle navi, se mancherà la coesione degli uomini. Questo bisogna ricordare e dire alto, perchè un giorno potrebbe dipendervi la salute della patria.

— —

Roma, 27, ore 1[illegible]. Le dimissioni dell'on. Palumbo, sott[illegible]e della marina, che vi avevo annunciate, [illegible]ano tanto vere, malgrado le smentite, che furono ritirate soltanto oggi. Anche il vice-ammiraglio Corsi ha ritirata la sua domanda d'essere messo in posizione ausiliaria. Il Comitato dei vice-ammiragli ritornerà sulle promozioni già decise.

Il Consiglio di presidenza della Camera.

Roma, 27, ore 16,30. — Domani il Consiglio di presidenza della Camera si radunerà per discutere affari d'amministrazione interna. Presiederà probabilmente l'on. Odinaglia, attendendosi l'on. Villa alla consueta[illegible] di non presiedere neanche le adunanze del Consiglio di presidenza durante la proroga della Camera.

***

Roma, 27, ore 21,15. — Contrariamente a quanto ancora stamane si affermava, ora si assicura che Villa presiederà domani il Consiglio di presidenza.

Pel Credito immobiliare.

Roma, 27, ore 15,30. — I rappresentanti dei gruppi di banchieri tedeschi nella riunione tenuta per avviare al modo d'addivenire ad un concordato fra il Credito immobiliare ed i suoi creditori, non sono riusciti ad accordarsi. I rappresentanti decisero di far rinviare tutto ad ogni per contestazione di crediti del fallimento alla seconda adunanza di marzo, colla speranza che prima d'allora si possa concludere il concordato.

Il direttore dei servizi sanitari.

Roma, 27, ore 10. — Avendo il dottor Degiana presentato le dimissioni da direttore generale dei servizi sanitari, si dice che aspiri a succedergli il dottor Bordoni-Uffreduzzi, il quale sarebbe appoggiato dallo stesso Degiana e dal Celli.

Il comm. Doro non andrà a riposo.

Roma, 27, ore 16,20. — Al Ministero dell'Istruzione smentiscono recisamente che il capo-divisione commendatore Doro debba essere prossimamente messo a riposo. Nè il ministro Gianturco nè il sottosegretario Galimberti mai pensarono a rinunziare alla preziosa collaborazione di un funzionario del valore del comm. Doro.

I decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 27, ore 21,15. — La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto che stabilisce l'entità delle cauzioni degli agenti di riscossione per gli Istituti sottoposti alla tassa d'ingresso al 50 per cento della riscossione media mensile.

Un altro decreto equipara gli insegnanti effettivi di ginnastica nelle scuole secondarie, classiche, tecniche, normali, agli impiegati amministrativi del Ministero dell'istruzione per quanto riguarda gli aumenti sessennali.

Un altro decreto mantiene fermo il divieto di importazione nel Regno di animali bovini, ovini, ecc.

Cose d'Africa

NOTIZIE UFFICIALI DA AGORDAT

Come avvenne l'avanzata nemica

I dervisci fermi nelle loro trincee.

La *Stefani* si comunica da **Agordat**, 26, ore 18:

Nessuna novità.

Da notizie attendibili risulta che i dervisci nei primi di gennaio partirono dal Gheddref e lungo la strada presero molto bottino a Halza. Poi passarono il Gash, evidentemente allo scopo di fare altrettanto col Barka e forse di attaccare di sorpresa Agordat.

La prontezza con cui i Baria ripiegarono sui monti insieme al loro bestiame e la rapidità del nostro concentramento nel piano di Agordat sventarono i loro disegni.

Attualmente i dervisci sono rinchiusi dentro trinceramenti forniti d'acqua da Amideb, che è distante da Agordat dieci ore di marcia per le truppe indigene.

Sui loro fianchi i pozzi furono distrutti e non ne esistono che nelle loro retrovie verso Aimcana.

Le continue nostre esplorazioni confermano che la forza dei dervisci è quale fu precedentemente indicata.

(Il telegramma Stefani del 22, da Asmara, stimava le forze dei dervisci in cinque o sei migliaia di fucili).

Basen o Bara o Bazen o Kunama sono popoli d'origine Sciangalla che in numero di circa 150,000 abitano nel Sudan Orientale, le valli del Marob e del Tokezzè e gli altipiani frapposti, confinando ad oriente con l'Abissinia e al occidente col Sabderat. Sono ancora indipendenti e parlano la loro lingua *bazena*. I Bazen sono forti e laboriosi agricoltori e, quantunque di carattere dolce e pacifico, sono costretti ad una continua ed accanita lotta coi popoli vicini, onde salvaguardare la propria indipendenza.

Roma, 27, ore 16,15. — Dagli ultimi dispacci del generale Viganò (che ne manda al Governo ogni giorno, dando minutamente conto dei provvedimenti presi, anche di poca importanza) risulta, oltre a quanto contiene il dispaccio della *Stefani*, oggi comunicato, che le perlustrazioni condotte da ufficiali e sott'ufficiali italiani, secondo la loro importanza, sono eseguite sotto la vista del nemico, il quale, dopo la prima rapida scarica, si ritira.

Alcuni prigionieri arrestati fornirono indicazioni circa il numero dei dervisci, confermando che sono in complesso dodicimila, tra armati di fucile e armati di lancia.

Battaglioni inviati in Africa?

Roma, 27, ore 21,35. — Telegrafano da Ancona alla *Tribuna* che il Ministero ha telegrafato colà che si tengano pronti a partire per l'Africa due battaglioni dalle Brigate *Ravenna* e *Valtellina*.

Da Ancona è destinato a partire per l'Africa un battaglione del 37° fanteria, comandato dal maggiore Castellani. Stamane i soldati passarono la visita medica.

La *Tribuna*, commentando brevemente la notizia, se ne mostra lieta, ed aggiunge: « Può darsi che i due battaglioni arrivino a cose finite, ma l'invio è consigliato dalla prudenza. »

Commenti alla situazione africana.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

L'Opinione, dopo aver premesso che dalle ultime notizie pervenute al Governo risulta che la nostra situazione è pienamente rassicurante, dice che non è dunque il caso di nutrire preoccupazioni di sorta. Soggiunge: « Le diserie sparse in Paese e quelle compiacentemente raccolte dalla stampa straniera relativamente a maneggi diplomatici, a progetti di alleanze e grandi radunate d'armati alla nostra frontiera occidentale africana, a tentativi di mancare la pace conchiusa e a patti segreti nel trattato di Adis-Abeba, non hanno altro fondamento, altro movente che *patriottiche* manovre di Borsa, eseguitate a danno del nostro credito. »

La *Tribuna* di questa sera insiste nell'affermare che le comunicazioni fra Agordat e Cheren non sono stabili. Ripete di non nutrire ancora nessuna preoccupazione per Agordat, ma non può dire altrettanto per Cassala, come pei luoghi intermedi. Conchiude col dire che la situazione non è pericolosa pel momento, ma non è esente di presentare una certa gravità per l'avvenire.

Le informazioni di un giornale arabo.

Ci telegrafano dal Cairo, 27, ore 16,20:

Un giornale arabo, il *Munir*, del quale è nota l'anglofobia, assicura che i dervisci questa volta hanno preso le loro precauzioni per abbattere completamente la baldanza degli inglesi e degli italiani. « Se i dervisci — dice — abbandonarono, quasi senza colpo ferire, Dongola, fu perchè non si sentivano abbastanza forti in quella posizione, dove l'artiglieria nemica avrebbe avuto buon giuoco.

« Ma guai se gli inglesi s'inoltreranno nel Sudan! Essi lasceranno le ossa ad Omdurman come gli italiani finiranno col lasciarle a Cassala! »

Gli intenti di Rudinì per le elezioni.

Roma, 27, ore 21,25. — L'*Agenzia Italiana* conferma che Rudinì esporrà in un discorso politico a Roma il programma del Gabinetto. Quanto alle prossime elezioni, dice che si può solo affermare con certezza che il criterio predominante per parte del Governo sarà rivolto a conseguire la formazione di una forte maggioranza omogenea, non inquinata nè scissa da rancori di persone o da rivalità di capi-gruppo.

Il Re a caccia.

Roma, 27, ore 21. — Re Umberto è andato a caccia a Castelporziano. E' tornato al Quirinale alle ore 17.

Per modificare la legge sanitaria.

Roma, 27, ore 21. — Nel pomeriggio Rudinì ha ricevuto una Commissione di medici, composta dai dottori Baliori, Bastianelli, Ocolini, Piccirilli, Durante, Marzoni, Calli. La Commissione espose al ministro la necessità di alcune modificazioni alla legge sanitaria.

Commenti ai fatti di Bologna.

Roma, 27, ore 21,5. — L'*Opinione*, a proposito dei disordini di Bologna, dice che le Università italiane sono infestate da una politica meschina e malsana. Occorre dunque impedire che lo spirito settario si infiltri nei nostri Atenei, dominandoli e perturbandoli.

L'*Italie* dice che cotali disordini nelle Università sono possibili unicamente in seguito alla incorreggibile debolezza del Governo che non ebbe mai il coraggio di punire i perturbatori, e tutt'al più fu loro una strapazzata come a ragazzi. Soggiunge che se si desse l'esempio di una giusta severità i disordini cesserebbero. « Non è necessario (continua l'*Italie*) arrestare i perturbatori e far loro subire un processo: il che serve solo a trasformarli in vittime. Basta scacciarli dalle Università, impedendo loro di rientrarvi per tutta la loro esistenza. »

Il ministro Gianturco a Modena.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 15,30:

In seguito ai tumulti di ieri, il ministro Gianturco, anzichè domani come aveva prima deciso, partì oggi alle 10,30 per Modena. Una folla enorme di studenti e d'altri cittadini, per protestare contro i fatti di ieri, salutò alla stazione entusiasticamente il ministro.

***

Modena, 27 (*Stefani*). — Gianturco, partito da Bologna alle ore 10, ove ebbe un'imponente dimostrazione dalla cittadinanza bolognese, è giunto qui alle ore 11 ricevuto dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta comunale, dalla deputazione provinciale, dal rettore dell'Università e professori, dal senatore Sandonnini, dai deputati Menafoglio e Colombo e dalle altre Autorità e molta cittadinanza.

Gianturco visitò subito la scuola militare ed i rastrumenti patriottici. Alle ore 16 visiterà gli Istituti universitari.

***

Modena, 27 (*Stefani*). — Gianturco alle ore 11 visitò l'Università, dove gli studenti gli fecero una calorosa dimostrazione. Visitò poscia la Pinacoteca, la biblioteca estense, il museo civico, la biblioteca.

Gianturco si recò pure a visitare le cliniche, i gabinetti anatomici, le scuole veterinarie, accompagnato sempre dalle Autorità.

Poscia vi fu una riunione di rappresentanti locali per definire col ministro la questione dei locali universitari. Si presero gli accordi necessari.

Modena, 28 (*Stefani*). — Gianturco, invitato dalle Autorità, assistette alla rappresentazione al teatro. Domani conferirà nuovamente coi rappresentanti degli enti locali, per la questione delle Cliniche. Visiterà gli altri Istituti. Alle ore 11 partirà per Ferrara e Ravenna.

Il dottor Quirico medico del Re.

Roma, 27, ore 16,20. — Il dottor Quirico, già medico di Casa Reale, è stato nominato medico particolare di S. M. il Re.

Il Re pel Centenario del Leopardi.

Ancona, 27 (*Stefani*). — Il Re, volendo associare la Famiglia Reale alle singolari onoranze pel Centenario di Giacomo Leopardi, decretate dalla Deputazione marchigiana di storia patria, ha deliberato di concorrervi col contributo di cinquemila lire.

Il ministro della Real Casa, con nobilissima lettera, ha partecipato quest'atto di munificenza sovrana al presidente della Deputazione, senatore Mariotti.

Il Bollettino giudiziario.

Roma, 27, ore 21,5. — Il *Bollettino giudiziario* si pubblicherà domani o posdomani.

Principi di Savoia a Napoli.

Napoli, 27 (*Stefani*). — Il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi sono arrivati.

Lo tsar ammalato?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 17,40:

Lo tsar continua a sentirsi indisposto, sebbene i medici affermino nulla esservi di veramente grave. Egli è assalito da frequenti vertigini, che lo obbligano a gettarsi sulla prima sedia che si trova vicina, ed in tali sconvolgimenti di stomaco che li lasciano per molte ore in preda ad una prostrazione indicibile. Il riposo gli è assolutamente necessario. E' impossibile che la sua fibra soffra a sopportare, senza interruzione, l'immane lavoro che esige la reggenza dell'Impero, e perciò diventa indispensabile che lo tsar sia, per qualche mese almeno, sostituito.

Il reggente l'Impero, durante il ristabilimento dello tsar, sarà il granduca Wladimiro Alexandrovitch, nato il 22 aprile 1847 e sposato nel 1874 alla granduchessa Maria Paulowna, figlia del granduca di Meklenburgo. Il granduca è zio dello tsar e gode molta simpatia in Russia.

Le aspirazioni del Montenegro sull'Albania.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 11,35:

Secondo la *Revue d'Orient*, è stata decisa la fondazione d'una pubblica Biblioteca e di un Museo a Cettigne. Il principe Nicola ha emanato un decreto a tale scopo ed ha contribuito alla spesa con una somma di 1000 fiorini. Nella biblioteca si troveranno tutte le pubblicazioni serbe e le principali slave. Gli oggetti antichi trovati nel Principato saranno depositi nel Museo.

Gli scavi recentemente eseguiti a Dukla hanno dato, a questo proposito, risultati soddisfacenti.

La Rivista viennese soggiunge che sarebbe bene che per ora il Montenegro dedicasse internamente le proprie energie al suo progresso e sviluppo interno, e si studiasse di vedere come la sua attenzione sia invece assorbita da aspirazioni ambiziose verso l'Albania, la quale, come è noto, si trova sulla strada di Salonicco, Mecca della politica orientale dell'imperoaustro-ungarico.

Trova sopratutto poco edificante che tali aspirazioni siano incoraggiate e magnificate dall'organo ufficiale montenegrino, il *Glas Crnogura*, il quale, in una sua appendice « metaforica », destinata a parlare allo spirito dei montenegrini, mette avanti l'idea dell'unità Albano-Montenegrina.

« Cettigne — prosegue la *Revue d'Orient* — è ora evidentemente in preda a sogni malsani di politica estera, alimentati certo dall'insperato legame che strinse la Dinastia Petrovich alla Casa Reale italiana. Eppure non v'ha ragione alcuna di supporre che le illusioni accarezzate dal principe del Montenegro siano in qualsiasi modo incoraggiate a Roma.

« Lungo tempo prima del matrimonio della principessa Elena di Montenegro già si facevano a Cettigne selvaggi sogni relativi alla formazione d'un Impero serbo, con a capo il principe Nicola. Ma non erano forse d'origine spontanea. Avendo lo tsar, in una recente memorabile circostanza, parlato del principe Nicola come del *suo miglior amico*, quest'ultimo è scusabile se potè costruire castelli in aria di preparazioni assolutamente irragionevoli. Quando sopravvenga la divisione dell'Impero ottomano, il Montenegro potrà avere la sua parte, ma moderando le proprie aspettazioni il piccolo Principato non andrà incontro ad una probabile disillusione. »

Otto ladri cremati dagli inglesi in Egitto.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 18,20:

Il *Wiener Courier* riceve da un amico stabilito in Egitto che la sera del 24 corrente la Polizia anglo-egiziana fu informata che nel villaggio d'Vraem (Alto Egitto) in una casupola di legno, si erano rifugiati otto grassatori, che avevano svaligiato in pochi giorni parecchi viaggiatori. L'ufficiale che comandava gli agenti, il quale è un inglese, fece circondare il casolare, e quindi appiccò il fuoco al legno, dopo però averlo fatto bene inaffiare col petrolio. Insieme alle grida dei ladri, si sentivano pure quelle di due fanciulli, che avevano servito di guida alla banda. Tutti arsero vivi, a preferenza di cadere sotto il piombo dei soldati che stavano aspettandoli. Questo fatto ha prodotto cattivissima impressione, specialmente fra la colonia straniera che si domanda se questa è la civilizzazione, che l'Inghilterra dice aver recata in Egitto.

Il viaggio di Faure in Russia.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 22,05:

Si conferma il viaggio del presidente Faure a Pietroburgo, per restituire la visita allo tsar.

Il presidente si recherà in Russia il prossimo luglio. Lo accompagneranno a bordo di un vascello da guerra, scortato da una Divisione navale, i generali Boisdaffre e Tournier e gli ammiragli Gervais e Sallandrouze.

Pel genetliaco di Guglielmo II.

Vienna, 27 (*Stefani*). — In occasione del genetliaco dell'imperatore di Germania vi fu pranzo di gala alla Hofburg. Vi assistettero coll'imperatore l'arciduca Otone, Eulenburg, i membri dell'Ambasciata tedesca, i ministri di Baviera, Sassonia, Baden, i ministri comuni, i generali.

Francesco Giuseppe brindò a Guglielmo.

Per la gendarmeria candiota.

Cattigne, 27 (*Stefani*). — Ottanta uomini, un capitano ed alcuni ufficiali sono partiti per La Canea, per entrare nella gendarmeria.

Disordini all'Università di Atene.

Atene, 27 (*Stefani*). — Da alcuni giorni avvengono disordini all'Università perchè gli studenti insistono onde si allontani il professore Galvani. Oggi, durante i disordini davanti l'Università, un sergente e due studenti furono feriti.

Arresto di dieci anarchici a Fiume.

Abbiamo da Trieste, 26:

(X) — Giorni sono veniva arrestato a Fiume certo Ugo Romano, di Ancona, noto anche alla Polizia di Trieste, mentre tentava di saccheggiare la bottega di un acciugaio.

Dalle perquisizioni fatte risultò che il Romano era un pericoloso anarchico. La sua casa fu trovata piena di giornali anarchici italiani e di stampati sovversivi. Il delegato di pubblica sicurezza Dolzani sottopose il Romano ad un lungo interrogatorio, dal quale venne a scoprire che in Fiume, in un'osteria della città, esisteva un conciliabolo di anarchici che tenevano regolarmente le loro sedute.

Ieri sera gli agenti di polizia invasero i locali ed arrestarono ben dieci anarchici, tutti cittadini italiani delle Marche e della Romagna.

Nelle perquisizioni fatte nelle rispettive abitazioni si rinvennero stampati socialisti ed anarchici, fra cui alcuni numeri dell'*Avanti!* di Roma e una circolare per la propaganda anarchica.

Gli arrestati molto probabilmente verranno banditi, avvertendo del bando il Governo italiano.....

Le elezioni politiche in Austria.

L'alloggiamento degli italiani.

X ci scrive da Trieste 26:

Da telegramma della *Stefani* s'intese recentemente che il partito liberale nazionale di Trieste ha deliberato, in una seduta adunanza plenaria, di mandare deputati al Consiglio dell'impero a Vienna. Questo telegramma ha risvegliato qualche breve schiarimento.

Il partito liberale nazionale di Trieste, vista la poca cura che si aveva a Vienna dei nostri più vitali interessi, decise, ancora nel 1890, di non prendere più parte alle elezioni politiche, limitando la sua proficua attività alle elezioni amministrative locali. Però in questo frattempo avvennero importanti modificazioni nella vita politica dell'Austria.

La nuova legge elettorale, approvata dal Parlamento, che crea una *quinta curia*, una specie di suffragio popolare a scartamento ridotto, assegna di oltre 70 il numero dei deputati.

Di questi cinque spettano alle provincie italiane. Inoltre i liberali-nazionali di Trieste erano vivamente sollecitati dai friulani e dagli istriani di abbandonare la politica dell'astensione e di intervenire vigorosamente nella lotta anche da combattere tutti uniti in giovane minacciosa ed invadente.

Ecco poi un'altra ragione di gran peso. Era necessario costituire a Vienna un club di deputati italiani, perchè è ormai provato che l'italianità si difende meglio a Vienna che non qui. Senza la partecipazione dei triestini alle urne, la costituzione di questo club sarebbe difficile perchè furono appunto i tre deputati governativi di Trieste (eletti senza il concorso del partito liberale da poche decine di elettori), che recentemente mandarono a vuoto la costituzione del club italiano.

Per tutti questi noti argomenti, il partito liberale nazionale, senza decampare di una linea dal proprio programma, ha deciso di prendere parte alla lotta.

Le elezioni si faranno già nel marzo, e l'attività elettorale incomincierà in questi giorni. Si attendono qui tutti i poderati dal Friuli e dall'Istria, per concertarsi sul programma agli elettori e sui candidati.

Perchè si arrossisce

Perchè arrossisce signora? E perchè a questa domanda arrossisce ancor di più?..... Perchè è già diventata paonazza? Non so perchè? Ebbene, giusto discorso i dottori Pitres e Regis, che si sono dati ad uno studio diligente e profondo del « male del rossore », analizzandone le particolarità più occulte.

Vi sono delle persone che arrossiscono per la più piccola emozione e arrossiscono tanto più quando se ne accorgono e cercano di dissimulare il rossore. Questo fatto si può paragonare al povero uccellino che è saltato nella panìa e, più cerca di svincolarsi, più si invischia le piume.

Il fenomeno del rossore appartiene all'ordine psichico, ma in altresì delle [illegible] appartenenti alla patologia nervosa, perchè il [illegible] può andare fino all'ossessione, fino alla fobia; e vi sono delle persone che sono realmente malate dalla paura di arrossire.

Il rossore emotivo del volto si accompagna ordinariamente ad un senso di turbamento e di confusione.

Questo senso è penoso anche in certi uomini. Pare che le donne, le quali arrossiscono assai facilmente, ne siano disgustate meno degli uomini; forse perchè il rossore è una espressione che sta in armonia con la delicatezza del loro sesso, e le rende più seducenti?

Si dice che le circasse che arrossiscono siano..... valutate ad un prezzo maggiore di quelle che rimangono perpetuamente del loro colore naturale.

Chi non ha mai ammirato quella soave tinta rosea che si effonde sul volto di una fanciulla delicata e fine quando le si rivolge i primi augurii di felicità? Il rossore modesto è sempre dubbio uno dei più leggiadri adornamenti di una fanciulla.

Ma coll'uomo il rossore è un po' seccante, sia perchè tradisce troppo palesemente le emozioni facili e quasi ridicole, o sia perchè può essere segno di timidità, di debolezza, di femminilità. E non c'è uomo più ridicolo di un uomo femminile.

Gli uomini che vanno soggetti al male del rossore sovente si irritano tanto per esso da perdere persino il buon contegno. Per taluni il rimescolamento di aver arrossito in qualche circostanza è tale da renderli irascibili, scontrosi e persino cattivi, e costoro finiscono per diventare ipocondrici, misantropi e di sottrarsi volontariamente dal mondo. E' una mania simile a quella della persecuzione.

Questa è la vera malattia del rossore; ma, affrettiamoci a dirlo cotanto grave da spingerne i malati al suicidio è assai rara.

I dottori Pitres e Regis hanno battezzato questo male col nome di *eritrofobia*, il rossore della vergogna, da non confondersi con l'*eritrofobia*, che è la paura del rosso. Certe persone sono, infatti, dalla paura del rosso, come i buoi, i tori, la oche o tanti altri animali. Anche recentemente una signora fu così malata di eritrofobia che si dovette toglierle tutti gli oggetti rossi che erano nella sua stanza.

L'affezione psico-patologica di cui si occupano i due dottori è ben differente. L'apprensione del rossore eccessivo del volto spesso è temporanea o passeggera, e per lo più sparisce verso la trentina. Non pertanto la paura di arrossire può prendere le proporzioni dell'ossessione e persistere talvolta indefinitamente.

Nei casi più semplici lo stato nervoso è tale che il rossore, sopratutto nelle epoche di calma, viene per la più piccola emozione e persiste ed aumenta se l'individuo vuole opporsi all'afflusso del sangue.

Nei casi di orrotofobia acuta avvengono spesso delle crisi. « E se arrossisco? » oppure: « Ecco che arrossisco! » Il fenomeno sopravviene indubbiamente.

In generale questi soggetti cercano vendere il male. Parte dall'intimo del corpo — dicono — come fosse uno sfinimento di cuore che sale fino alle tempia e produce l'agitazione del sangue e dalle punture come di punte di spilli. La propagazione del rossore è, in generale, limitata al volto o si arresta al collo; spesso però va fin sul seno.

Col rossore vi è anche un po' di traspirazione; quindi sopravvengono disturbi generali, spasimi o angosce e talvolta, in certi individui, la crisi si risolve in un accesso di furore. Vi sono di quelli che quando si fa loro notare che arrossiscono minacciano e scendono persino a vie di fatto. E' il male *furor brevis* dei nostri antichi. Costoro sono ossessi, ma se la crisi si riproduce, non dura molto.

I casi di orrotofobia emotiva è molto frequente nelle donne, ma la vera orrotofobia sembra una specialità dell'uomo.

I dottori Pitres e Regis hanno studiato in questi ultimi tempi otto individui orrotofobi; tutti sono o nervosi o alcoolisti o tubercolotici o discendenti da individui timidi inclinati al rossore: questi strani malati sono accessibili a tutte le influenze morali e fisiche, e all'infinema specialmente del tempo: col freddo acuto dell'inverno o col grande sole d'estate arrossiscono meno che con i tempi nubili e burrascosi.

Sono veri barometri che presentono, con certi mali ben determinati, che il cielo si annuvolisce, ed allora assai evitano di uscire di casa per non portare in giro il loro viso a vivi di rossore.

L'idiosincrasi di circolazione sanguigna, in questi individui, sono causati dai più piccoli incidenti. Essi hanno paura, per esempio, di attraversare una strada se vi è molta gente, e si turbano, si agitano e non sanno più quello che si fanno. Un'ammonita, una parola che giunga al loro orecchio, l'arrivo di una persona sconosciuta, il rumore di una vettura li fa arrossire, anche se si trovano soli nelle loro stanze.

E' assai interessante il seguire gli artifizi, ai quali ricorrono coloro che arrossiscono, per nascondere la loro infermità.

Essi immaginano tutti gli stratagemmi possibili: uno si calca il cappello sugli occhi, l'altro apre l'ombrello, il terzo finge di leggere un manifesto, il quarto si tuffa il naso continuamente o simula un raffreddore..... e vi ha persino chi si dà la cipria come una signora dopo il bagno.

Ora si potrebbe riuscire a guarire gli orrotofobi con la suggestione ipnotica.

Un giovane orrotofobo, che andava soggetto a crisi terribili di circolazione, diceva giustamente:

« Il rumore non è che l'effetto: la causa è il pensiero, la paura che io ho di arrossire; e

lo prova il fatto che se la per caso incontro qualcuno per la via mentre sono intento in una conversazione, io non penso di arrossire e non arrossisco. » La malattia ci sembra dunque curabile col trattamento ipnotico.

Quantunque la generale l'idea procrei l'emozione e produca il rossore, Pitres e Regis ammettono che l'idea non basta sempre a determinare la crisi emotiva e che in questa crisi è il fenomeno vaso-motore sottoposto ad azioni tanto esterne che interne, il principio e il fondamento del processo morboso.

Evidentemente ogni causa che ha effetto sul sistema nervoso produce delle modificazioni vaso-motrici; non vi è che il morale che agisce sui riflessi. Così l'eritrofobia ha un'origine complessa, ma risiede anzitutto in una ipereccitabilità estrema del sistema nervoso, e una impressionabilità morbosa del sistema vascolare.

— Intanto si impara, fra l'altro, che non è ben fatto dire ad una persona che arrossisce facilmente.... che arrossisce.

L'Italia alla Conferenza di Venezia.

Calcutta, 27 *(Stefani)*. — Il Governo indiano invierà un delegato alla Conferenza sanitaria di Venezia.

Onorificenze a ministri tedeschi.

Berlino, 27 *(Stefani)*. — In occasione dell'anniversario genetliaco, l'imperatore conferì l'Aquila Nera al ministro delle finanze Miquel ed al capo-gabinetto civile Lucanus.

Alta onorificenza a Krupp.

Berlino, 27 *(Stefani)*. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore nominò il celebre fabbricante di cannoni Krupp, membro a vita della Camera dei Signori prussiana.

Navi in moto.

Bombay, 27 *(Stefani)* — È giunta il *Lombardo*.
Rio Janeiro, 27 *(Stefani)*. — Il *Roma* è partito per Genova.

Una statistica sugli scioperi in Francia.

Stando alle informazioni dei giornali francesi, gli scioperi avvenuti in Francia nel dicembre 1896 sono 21.

Le industrie in cui questi scioperi sono avvenuti si dividono così: industrie tessili, 7 scioperi; lavoro di cuoio e pellami, 4 scioperi; lavoro di metalli, 3. Un solo sciopero infine in ciascuna delle professioni seguenti: mugnai, scaricatori di navi, operai d'olifici, tornitori in legno, tipografi e operai vignaiuoli.

Nove di questi scioperi ebbero per causa una domanda di aumento di salario respinta dai padroni.

Gli altri avevano per scopo o una diminuzione del tempo di lavoro, o la soppressione di multe, o la reintegrazione di operai licenziati, o la resistenza alla riduzione del salario.

Dei 20 scioperi avvenuti in dicembre, due non erano ancora finiti al primo gennaio 1897. Gli altri durarono: uno 19 giorni, uno 18, uno 15, uno 10, uno 9, due 7, uno 6, tre 4, due 3, due 2, due 1 giorno.

Quanto all'esito di questi scioperi, 6 riuscirono nel loro intento, 3 finirono in una transazione, 12 fallirono; uno non ancora definito.

I confronti degli scioperi avvenuti nel medesimo mese danno i seguenti risultati: dicembre 1895, 26; 1894, 20; 1893, 17.

Si ha quindi una leggera recrudescenza di scioperi nel 1896, almeno rispetto ai due anni precedenti.

In tutto il 1896 vi furono in Francia 465 scioperi a cui presero parte 52,500 operai.

Nel 1893 si ebbero 634 scioperi e 170,123 scioperanti; nel 1894, 391 scioperi e 54,576 scioperanti; nel 1895, 405 scioperi e 48,891 scioperanti.

La vita che si vive

Il nostro egregio corrispondente da Alessandria ci ha sollecitamente informati dell'aperta sfuriata di scudi dei bollenti chierici di quel Seminario contro un loro professore e la conseguente uscita dal chiostrino istituto di 44 rivoltosi.

Il fatto non ha — credo — precedenti.

È la prima volta che dei seminaristi cessano di cantare in coro le litanie per fischiare all'organo, come altrettanti studenti universitari.

E tutto questo perchè poi?

Per un semplice..... buco; il buco della serratura di cui un seminarista si serviva (innocente passatempo!) per vedere nella camera dove si trovava un professore.

Questi se ne accorse e redarguì severamente il chierico curioso.

Il chierico, offeso, si potrebbe dire, nella..... vista, riferì la cosa ai suoi colleghi, i quali si dichiararono con lui solidali.....

Questa in breve, anzi, diciamolo pure, in..... breviario, la genesi della rivolta.

I termini della questione sono dunque chiari.

— Libero buco in libero Seminario! — gridano i rivoltosi.

Che cosa faranno ora i superiori?

Riconosceranno nei giovani chierici il diritto di guardare nel buco?

A me pare poco probabile, poichè, una volta riconosciuto un tale diritto, non si sa dove si possa fermare.

In tema di concessioni bisogna andare cauti. Si sa: sul principio ci si accontenta di mettere un dito e poi viene il giorno in cui non basta assai meno più la mano.

Dunque?

Dunque, il meglio sarebbe stato, a mio avviso, che il professore, senza dire nulla, si fosse limitato a tappare il famoso buco e buona notte!

Invece ora ha voluto farne un caso *belli*, ed ha avuto questo bel risultato: che là ove prima regnava lo spirito divino, regna ora lo spirito della ribellione, con grande scandalo delle anime timorate.

***

A proposito.
Dialogo raccolto a volo in Alessandria.
— Ma è vero che anche fra i chierici del Seminario vi sono due partiti?
— Due partiti? Sono 44 i partiti, altro che due!

***

Una stazione invasa dai topi.
A Charolle-les-Herlaimont, presso Charleroi, nel Belgio, si era organizzato un grande concorso di cani-*ratiers*, ed appunto per provare l'abilità di questi futuri concorrenti al gana, il Comitato si era fatta spedire da Parigi una cassa contenente circa 200 topi.

Lo speditore s'era dimenticato di procurare il pasto agli spediti, cosicchè quell'esercito di roscicchianti, non avendo nulla di più saporito, pensò di far colazione colla prigione in cui era rinchiuso.

Ed un bel giorno, con immenso dolore del capo-stazione di Chapelle-les-Herlaimont e dei suoi impiegati, i duecento topi scapparono da un foro praticato nella cassa e invasero la stazione e le sue dipendenze.

Invano si organizzò una caccia in tutte le regole; alcuni dei fuggitivi furono ripresi, ma gli altri si vendicano tuttora sui mobili e sulle carte del capo-stazione per la poco cortese accoglienza che avevano ricevuta da lui.

Nè qui si arresta lo straordinario dell'avventura; gli organizzatori del concorso hanno l'intenzione di intentare un processo all'Amministrazione ferroviaria - per aver lasciato perire i loro topi!!! »

***

La donne longeve.
In Inghilterra vi sono sedici donne e cinque uomini che hanno passato il secolo, e le cifre sono uguali in Iscozia. In Francia, su dieci persone centenarie, si contano sette donne e tre uomini; il censimento della popolazione degli Stati Uniti constatava, nel 1890, che su 3993 persone di più di cent'anni vi erano 2583 donne, 1398 uomini.

Insomma, secondo uno scienziato inglese, per tutti i paesi ove è possibile un calcolo esatto, le donne hanno due o tre volte più probabilità che gli uomini di prolungare oltre il secolo il loro soggiorno in questa valle di lagrime.

***

La penultima.
Lui. — Quando andrò via vi darò un bacio.
Lei. — Andatevene subito, impertinente!

***

L'ultima.
Il piccolo Stupidini ha commesso un'impertinenza. La mamma lo rimproverò dicendogli:
— Sei cattivo assai; racconterò tutto al babbo.
— Ecco come siete voi altre donne, — risponde il piccino, — non c'è mai caso che sappiate serbare un segreto.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: E-rome.
Per oggi: Sciarada:

E dell'uom corte il *secondo*,
Molto aver dell'as nel mondo
Se il totale ha dette il vero
Essere ricco anch'io spero.

Che cosa dicono le dita umane.

Finora i chiromanti sono stati considerati poco meno dei cabalisti, dei negromanti, degli astrologi, con la loro pretesa di leggere il destino delle persone dai segni e dalla forma delle mani.

Ma ogni giorno più si scopre che le cose anche meno comprensibili hanno sempre un fondamento o scientifico o sperimentale, epperò anche la chiromanzia va conquistandosi un posto fra le scienze positive.

Il dottor Ferè, della Società biologica francese, rimette in onore la chiromanzia sotto una nuova forma.

Stavolta il filo indicatore e rivelatore è l'impronta delle dita, ed il Ferè cerca di stabilire che le creste papillari delle dita e delle falangi sono differenti in ogni persona.

Questo veramente è stabilito da molto tempo, poichè i cinesi da secoli usano far fare l'impronta delle dita dei condannati come segno di riconoscimento in caso di recidiva.

Questi segni presentano dei caratteri in qualche modo personali in rapporto con le funzioni della mano, il grado di cultura morale, ecc. Più la impronte digitali sono perfette e più il funzionamento delle dita è per se stesso perfetto; più le impronte sono complicate e fini, e più la sensibilità e lo sviluppo intellettuale sono considerevoli.

Il dottor Ferè promette che ogni persona ha un modo speciale di servirsi delle dita; la prensione è differente in ognuno, e pel medesimo soggetto essa resta sempre uguale a se stessa. Se si tratta di un individuo di cultura intellettuale, le dita non si dispongono per prendere un oggetto nella stessa maniera con cui le dispone una persona ultra intelligente, o una persona che non lo è affatto.

In altri termini, il modo di « prendere con la mano », può servire per caratterizzare a prima vista il valore intellettuale di un individuo.

Il Ferè studia le impronte digitali, applicando semplicemente la polpa delle dita leggermente sporca di inchiostro grasso, sopra una superficie bianca, sopra un corpo rotondo, come una palla, un tubo, ecc.

Tale è l'impronta, e tale è il carattere dell'individuo.

Secondo il Ferè, le papille delle dita sarebbero in correlazione coi centri del cervello; ciò sembra logico per la grande armonia che vi ha in ogni cosa creata. Più vi sono particolari fini e delicati e più le impressioni debbono essere perfette, e l'uomo deve appartenere agli esseri superiori.

In pratica però è necessario una buona esperienza per giungere a caratterizzare una persona con la punta delle dita; ma vi si arriva perchè vi è arrivato il dott. Ferè.

D'altra parte quale origine può avere il modo di dire: « Avere una cosa sulla punta delle dita » per significare di averla perfettamente nel cervello, se la dita non avessero una relazione col cervello? È uno di quei tanti fenomeni che entrano nella coscienza senza avvedersene.

Il dottor Ferè può dunque dire: « Dite che dita mi date e vi dirò chi siete..... »

Come fu scoperta una sorgente di petrolio in Savoia.

Una scoperta non priva d'importanza è stata fatta nella foresta di Daussard, all'estremità del lago d'Annecy, nell'Alta Savoia. Si tratta nientemeno che d'una sorgente di petrolio.

La foresta di Daussard è un celebre ritrovo cinegetico e anzi uno fra gli ultimi luoghi in cui si possa cacciare l'orso in Savoia. Ora, il mese scorso, due cacciatori seguivano le orme d'uno fra questi animali, che avevano scorto, la sera innanzi, nel bosco. Dopo aver trascorso la giornata in ricerche infruttuose, ritornavano a Faverges, discorrendo dei loro piani di campagna pel domani.

Giunti a poche centinaia di metri dalla Villa des Fleurs (villaggio di Harcenaux), i due cacciatori, i quali si erano fino allora astenuti dal fumare, essendo l'odore del tabacco un avvertimento per gli orsi, accesero la pipa e quindi gettarono la carta accesa di cui erano serviti sovra un rigagnolo che fiancheggiava il sentiero. Quale non fu la loro sorpresa nello scorgere il rigagnolo *prendere fuoco!* Ma la fiamma non si estese su tutta la superficie del liquido; non tardò a spegnersi. L'esperienza, rinnovata più oltre diede gli stessi risultati. All'odore, i due cacciatori riconobbero facilmente che del petrolio galleggiava sull'acqua del ruscello.

Di ritorno al loro villaggio, s'affrettarono, come ben si può credere, ad avvertire della cosa gli abitanti, i quali, alla dimane, accorsero in folla e fecero così medesimi, con buon risultato, la prova del petrolio.

L'acqua del rigagnolo proveniva da una sorgente che usciva da mine d'antracite le quali, da parecchi anni, sono lavorate con frutto. Ora è noto che il petrolio proviene dalla distillazione — per calore o compressione — della lignite.

Sembra che, fin dall'anno scorso, l'ing. F. E. Carray, morto da un paio di mesi, e che sempre, nel 1872, le sorgenti di petrolio in Rumania, fra Turn-Severin ed Orsowa, e nella valle del Bratisch, passeggiando nei paraggi di Faverges sia stato colpito dalla conformazione del terreno. Scorse anzi dei fiocchi fatui ed acquistò la convinzione che una sorgente di petrolio dovesse trovarsi nella foresta, a 50 o 60 metri di profondità. Partecipò le proprie osservazioni al sig. Thonion, deputato d'Annecy, il quale non credette di dover dar seguito al progetto di ricerche, formulato dall'eminente ingegnere.

Quest'anno l'avventura dei cacciatori d'orsi ebbe migliore conseguenza, dacchè il Municipio incaricò l'ingegnere forestale Knas di studiare i luoghi e fare un'inchiesta sull'interessante scoperta di Daussard.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una sfida di lotta finita a coltellate.

ROMA, 26. — Nell'osteria del sor Checco, al sito del Fico, ieri sera erasi adunata una comitiva composta dei fratelli Erba Giovanni, di anni 28, e Carlo, di anni 24, possidenti, i materassai Magrini Alessandro, d'anni 27, e Giulio di anni 19, tutti da Roma.

Costoro, bevendo parecchio, s'ingolfarono in una calorosa discussione teorico-sperimentale sui vari sistemi di lotta e, per venire ad esperimenti pratici, recavansi al prossimo ricolo della Fossa, dove ebbe luogo una sfida di lotta.

I risultati, però, pare non convincessero le due parti; se negli un litigio, e il materassaio Magrini Alessandro, estratto un ago del mestiere, si gettava contro i fratelli Erba, ferendoli ambidue. Questi reagirono ed il Magrini Alessandro cadeva a sua volta, ferito con un colpo di coltello al basso ventre.

Alle grida della moglie del Magrini accorsero le guardie Squillace e Galeotti, che trasportarono i feriti all'Ospedale di Santo Spirito.

Il Magrini aveva una ferita al basso ventre penetrante la cavità, pericolosa di vita; l'Erba Giovanni una ferita trafossa della coscia sinistra; il fratello Carlo la mano sinistra trafossata da parte a parte, oltre varie contusioni.

L'Erba Carlo fu trasportato alla sezione di Santo Stefanello, dove fu dichiarato in arresto. Gli altri due rimasero all'Ospedale.

Dall'altare alla prigione.

ANCONA, 26. — Una bella e formosa ragazza, Moretti Assunta, d'anni 24, era al servizio del dottore Dalla Martina, vice-segretario amministrativo degli Uffici direttivi di finanza.

L'Assunta, dovendo sposare, l'altro ieri se ne partì per Gubbio, suo paese nativo, e il padrone volle accompagnarla in carrozza fino alla stazione, pagandole poi di più il biglietto di viaggio.

Ritornato in casa, la di lui signora gli chiese del domestico; egli, non avendone indosso, aprì il suo scrittoio per prenderne da un portafogli, ma, con sua sorpresa, si accorse che gli mancava un biglietto da 25 lire.

Sospettando fosse stata involata da l'Assunta, ne diede denuncia alla Questura, che informò i carabinieri di Gubbio.

Questi prontamente si recano in casa della domestica Moretti, e giungono allorchè la sposa è per muovere all'altare.

I carabinieri fanno una perquisizione, ma senza risultato; dopo aver cacciata il naso dappertutto fanno delle ricerche anche indosso alla ragazza, e scoprono nel suo turgido seno il biglietto da 25 lire.

L'Assunta allora, invece di essere condotta all'altare, viene tradotta in carcere.

Una vecchia bruciata viva.

AREZZO, 26. — A Monterchi certa Caterina Magini vedova Pennesi, d'anni 80, abitante sola in via Marzia, è stata trovata morta abbruciata.

Circa le ore 11,30, per mera combinazione, il capo-guardia municipale Ferraresi Giuseppe, udite le grida disperate emesse da certa Cappelli, si accorse che qualche disgrazia doveva esser accaduta in quella casa.

Penetrato al secondo piano, ritrovò l'infelice donna distesa in terra in cucina presso l'acquaio, colle gambe e metà del busto completamente carbonizzati e in uno stato da mettere i brividi a quanti la videro.

Si ritiene che secondo la Magini presso il focolare con alcuni scaldini accesi le gonne, queste si incendiarono, ed essa cercò di recarsi presso l'acquaio, tentando invano di spegnersi gli abiti che in un momento l'incendiarono.

Molta gente stazionava in quel vicinato compiangendo la vittima.

Un ucciso a un moremto per un combrolio.

LECCE. — *(fr)* — San Cesarino, un piccolo e ridente paesello a due passi da Lecce, ieri sera è stato teatro di un terribile fatto di sangue.

Fra Rolfo Giuseppe, giovane mercante, e De Lupis Marco, anche questo giovane e venditore ambulante di panni, esisteva da qualche tempo un po' di malumore, il quale però non era gran fatto apparente, perchè il stringeva una vecchia e sincera amicizia. Il malumore si dice fosse causato per gelosia di amore. Ieri sera il rancore a lungo celato, doveva pur troppo prorompere in misura fatale.

Preso motivo da un combrolio, pel quale si fece nascere una piccola questione di proprietà, i due amici si riscaldarono, s'insultarono vivacemente finchè il Rolfo estrasse un lungo coltello e ne inferse due terribili colpi allo stomaco del De Lupis; questi estrasse a sua volta un coltello e feri replicatamente al fianco destro il Rolfo, il quale, accecato dall'ira e dal dolore, si scagliò sul De Lupis, producendogli 17 ferite: il poveretto perì, raccolte tutte le forze, mentre il sangue gli allagava da tutte il corpo, colpì al collo l'avversario, che cadde a terra esanime.

Il De Lupis cercò di allontanarsi, ma cadde privo di sensi, stremato, subito rivelato di ferite. Il suo stato è gravissimo e non lascia luogo a speranza di salvezza.

Vice-brigadiere dei carabinieri ucciso.

Accoltellato a colpito a fuoco — Assiderato dal freddo.

RASSARI, 26. — Ieri il vice-brigadiere dei carabinieri Facine Pietro, recatosi a sostituire alcuni suoi colleghi di Burgos, tornava da Bono, alle ore 20 circa insieme a Mulas Pietro del luogo, ed in casa di costui, venuto a diverbio per scioechi motivi, il Mulas lo uccideva con due schioppettate. L'autore del barbaro omicidio è stato arrestato.

— Nel fiume Silis, territorio di Sennori (Sassari), è stato pescato un cadavere, tutt'ora sconosciuto, con gravi lesioni sulla testa.

È accertato trattarsi di assassinio. La Polizia fa indagini.

— In seguito alle forti nevicate e gelo di questi giorni parecchie persone furono trovate assiderate.

Impiutato preso a colpi di rasoio in Pretura.

SIRACUSA, 26. — Stamane, alla Pretura di Noto, si dibatteva il procedimento penale di certo Nicodemo Mangeri, imputato di oltraggio, in persona di Camemolla Concetta.

Il Mangeri, interrogato, negò il fatto imputatogli. Udito ciò, la Camemolla si slanciò contro di lui, producendogli con un rasoio diverse ferite alla faccia.

La tragedia militare di Spezia.

SPEZIA, 26. — Il cassiere Pietro Vadalà, il supposto Orsini, autore della tragedia militare di Spezia, è comparso oggi al Tribunale di marina, che lo rinviò all'Autorità giudiziaria per il necessario procedimento ordinario.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

27 gennaio. (Ristretto). — **Grave incendio.** — Ieri sera, alle ore 20, scoppiava un incendio nel sobborgo Orti, alla cascina Mezzano, di proprietà del conte di Sambuy, affittata al signor Battista Michele.

Accorsero tosto dalla città i pompieri, sotto la direzione del bravo sergente Bo, molti soldati del 75° fanteria, carabinieri e guardie di P. S.

Le fiamme si propagarono rapidamente, investendo tutto il fabbricato, e l'opera di soccorso si ridusse ad isolare l'incendio. Furono distrutte undici arcate di portici, grande quantità di paglia, attrezzi rurali, ecc. I pompieri lavorarono tutta la notte e tornarono in città stamattina.

Il danno si fa ascendere ad otto o nove mila lire. Proprietario ed affittuario sono però assicurati. La causa dell'incendio è ignota.

— **Conferenza storica.** — Domenica, alle ore 14, la Società di storia si radunerà in una sala del municipio per udire l'ordinaria amministrazione; dopo la conferenza il professore dinamico Francesco Gasparolo terrà una conferenza sull'argomento: *Giovanni Scarampi e la guerra di Alessandria nel 1422.*

AOSTA.

27 gennaio. (Cons.....). — **Comizio Agrario.** — Ieri, alle 14, ebbe luogo l'adunanza generale dei soci del Comizio Agrario, cui intervennero i rappresentanti, tra i quali si notò il sindaco di Aosta avv. Chabloz, il deputato Pariset, l'ispettore scolastico, il delegato governativo antifillosserico conte Sarvignon e molte altre notabilità.

Il presidente cav. *Blink* apre la seduta.

Si procedette quindi alla nomina dei revisori dei conti: risultarono eletti i signori: Meynet, cantiere, e Perrière Maurizio. All'elezione di due membri del Consiglio di direzione riuscirono maggiori suffragi il signor Bozon (riconferma) e Pennaroffio Giuliano.

L'assemblea votò quindi le seguenti mozioni: diede mandato al Consiglio di direzione per proporre i premi che crederà più acconci per rendere obbligatorio il concorso finanziario dei Comuni per il mantenimento del Comizio, con regolari stanziamenti nei bilanci; accolse l'istanza del socio *Jaime Cirtelino*, colla modificazioni introdotte dal *Pariset*, per invitare i Comuni confinanti alla Dora a costituirsi in Consorzio per provvedere all'arginamento della stessa nel tratto Cyrnaz-Villes-Saint-Marcel; differì il progettato impianto di un vivaio di viti americane innestate, sino a che siasi ultimata l'ispezione delle terre del circondario, onde scansare il pericolo di stabilirlo in luogo non immune da infezione fillosserica; approvò il concorso bandito dalla Direzione, fra le lattaie sociali e cooperative della Alta Valle d'Aosta per i premi: *cremiera*, spoglia, macchine ed attrezzi agricoli acquistati alla Mostra Vendemmiale di Torino e donati dal deputato Compans.

Infine approvò con clamorosi applausi il voto di lode e ringraziamento proposto dal *Pariset* ed appoggiato dal vice-presidente canonico Vaussan, al presidente del Comizio per l'operato suo esercizio, intelligente, solerte e patriottico nella campagna antifillosserica.

CUNEO.

27 gennaio. (Pens). — **Un grave urto.** — La scorsa notte sulla strada nazionale Cuneo-Rizza poco oltre il casotto daziario s'impegnò una rissa fra diversi contadini avviatisi dalla vicina frazione di San Rocco Castagneretta per futili motivi. Dalle parole passati ai fatti, certo Peirano Michele, d'anni 32, veniva gravemente ferito di coltello alle fauci, al collo ed al ventre. Venne caricato d'urgenza sull'omnibus e visitato subito dal medico curante, il quale gli riscontrò gravissima la ferita al collo e tale da far temere della vita.

Compiuto il fatto, i rissanti si diedero alla fuga, non in seguito alle indicazioni fornite dal figlio del ferito, che trovavasi pure presente a tutto, nella notte e stamane vennero identificati ed arrestati i complici e posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria, che ha iniziato tosto il relativo procedimento.

MONCALVO.

25 gennaio. — **Premio al capo-stazione.** — Dietro iniziativa del nostro Municipio anche luogo al *Canavese* ebbe un premio di consimile al nostro capo-stazione, signor Martina Giacomo, stato trasferito a Settimo.

Furono pronunciati cordiali discorsi dal sindaco, signor Maccagno Antonio, dall'avv. cav. L. Caligaris, assessore, dall'avvocato Mandorlo e dal signor Valacchi.

NOVARA.

27 gennaio. (Gazz). — **L'esame del bilancio consuntivo.** — Ieri sera il Consiglio riprese l'esame del bilancio del Comune pel 1897.

Si fece ancora una lunga discussione sulla proposta alienazione di rendita per ricavare le 40,000 lire per gli Asili Infantili, e nel modo di farsi il mutuo passivo per far fronte alle maggiori del bilancio. Finalmente passarono in proposta della Giunta, lasciando la decisione definitiva al Consiglio, che riporterà la pratica in Consiglio — così, del resto, di cui non poteva fare a meno — quando si tratterà di contrarre il mutuo.

Così terminò l'esame del bilancio, non restando che da determinarsi la altra aliquota in cifra precisa del mutuo, cifra che sarà approssimativamente differente tra la somma totale delle spese e la somma totale delle entrate previste, e che si aggirerà intorno alle 42,000 lire.

Il Consiglio, in seguito, approvò senza discussione alcuni conti e bilanci di istituti dipendenti dal Comune.

SUSA.

27 gennaio. (Gazz). — **Una valanga ed il Sacerdote.** — Nella mattina del 25 corrente, dall'alto della montagna si staccò una valanga che precipitò giù in regione Taverna Maleo, sulla strada nazionale, in vicinanza dell'antica posta, rompendo la linea telegrafica. Non risultò ci siano vittime.

La valanga è lunga circa 250 metri ed alta otto. Anche il tronco sulla strada è interrotto.

Sugli stessi giorni, causa l'eccessiva nebbia, non ebbe luogo il solito servizio postale con la città. I carabinieri al casello N. 5 impedivano a chiunque il proseguire sulla via, ad evitare disgrazie.

— **Lo scudo apparecchiato della Madonna.** — Questa ricorrerà, si rigera, con qualche variante, in borghetto e Comune limitrofi.

Mercoledì scorso di sera, i carabinieri di Villarfocchiardo, stazione del maresciallato di Bussoleno, trovarono ferita in una strada alpestre e scarsita una donna. Ebbe di grazia e di lutto.

I carabinieri si lusingarono più attaccati che esterrefatti, e, lasciata di richiederla delle cartiere dello stesso che la recavano trovar la, sola, in quell'ora tarda, vollero abbracciarla, ma la donna guizzò fuori dalle loro robuste braccia, levandosi in alto, perdendosi nelle nubi dorate, senza far loro trista preda.

Un quale parti questa rassicurante versione argomento ad infiniti discorsi e a qualche giocosità al letto.

TORRE PELLICE.

27 gennaio. (Valdo...mo). — **In memoria del dottor Vola.** — Di questi giorni si è costituito un Comitato allo scopo di raccogliere i mezzi necessari per l'erezione di un ricordo alla memoria del compianto dott. cav. Stefano Vola, benemerito di tutta la Valle, deceduto il 5 ultimo scorso.

Oltre a vari signori di Torre Pellice e di Luserna San Giovanni, furono pure invitati a far parte del Comitato i sindaci dei Comuni della Valle ed i rappresentanti della stampa locale.

Se il Comitato volesse dedicare l'opera sua a qualche opera di beneficenza da intestare col nome del dottore Stefano Vola, interpreterebbe assai più il desiderio del pubblico e la popolazione tutta vi concorrerebbe più generosamente che per una semplice erezione d'un ricordo marmoreo o di bronzo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

VERCELLI.

27 gennaio. (Lav). — **Tentato suicidio.** — Ieri sera, verso le ore 18, un uomo sconosciuto vestito come di gattaroli scese il treno Torino-Milano, in prossimità del ponte sulla Sesia. Accortisene in tempo i guardiani del casello e del bivio si slanciarono su di lui e lo trattennero, accompagnandolo poscia fino alla stazione della ferrovia: quivi si potè sapere che questo signore era venuto da Milano il giorno stesso col preciso scopo di togliersi la vita. Si telegrafò quindi alla di lui famiglia, e la sera stessa fu affidato alle premure della di lui moglie, giunta in seguito al telegramma ricevuto.

— **Consiglio comunale.** — Per la sera del 29 corrente è convocato il Consiglio comunale in seduta straordinaria.

Sono all'ordine del giorno le proposte per prelievi dal fondo di riserva, alcuni provvedimenti per l'amministrazione della Congregazione di carità ed il famoso armistizio nelle discussioni del dazio-consumo colla relativa questione della quercia al giornale *La Sesia*, di cui vi ho già tenuto parola.

— **Francesco.** — L'ing. Levi Samuele, addetto al movimento nel personale della nostra ferrovia, venne recentemente trasferito a Casale.

Viene da Casico a sostituirlo il signor Amici.

Artisti storpi.

Si sa che il famoso Ducornet, allievo di Vateau e di Lethiere, nato senza braccia, imparò a disegnare con i piedi, poi imparò a dipingere e giunse a fare un eccellente quadro: *La predicazione di San Diego*, che è nella chiesa di San Luigi d'Isola.

I visitatori del museo di Anversa hanno potuto vedere un vecchio pittore cojotu, che adriato su di una sedia, con i piedi calzati di mezzi guanti manoggiava..... cioè pindiggiava con la tavolozza nel pollice del piede sinistro, tubetti di colori e pennelli e riproduceva con sorprendente bravura le più delicate miniature della scuola di Van Dyck e di Memling.

Ora, l'ultimo numero del *Magazine of Art* riproduce alcuni disegni di un altro artista storpio. Questi è certo Bertram Hiles di Bristol. All'età di otto anni ebbe stroncate le braccia da una tranvia. Fin dall'infanzia aveva mostrato una viva passione per l'arte del disegno; tanta viva che la sua disgrazia, così grave, non la distolse dalla sua vocazione.

Dotato di una pazienza e d'una costanza straordinarie, imparò ad adoperare la matita con la bocca, e dopo lunghi sforzi riuscì a scrivere così chiaramente.

Incoraggiato da questo risultato, riuscì a disegnare a grandi tratti, e a capo di due anni conquistò il primo premio di disegno. Allora seguì i corsi della Scuola di Belle Arti di Bristol, riuscendo a compiere tutti gli esercizi dei suoi colleghi, compresa la modellazione plastica, e guadagnò alla fine di ogni anno la maggior ricompensa.

A sedici anni espose per la prima volta un acquarello.

Attualmente questo singolare artista lavora per una grande Casa di arte decorativa e fa parte della Società reale degli artisti inglesi.

REATI E PENE

Il rinvio del processo pel piroscafo *Carlo Raggio*.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 16,25:

Il Tribunale, accogliendo l'eccezione sollevata dagli avvocati difensori Cogliolo e Caveri, si dichiara incompetente a giudicare il processo pel *Carlo Raggio*, indicando il Tribunale di Genova pel giudizio.

Una vendetta d'amore?

(Corte d'Assise di Torino).

Il piccolo Dho che governa il negozio e che ha il suo trono in quel nuvolo che è chiamato il moro, venne sempre dipinto colla freccia e colla faretra.

Le frecce hanno la punta avvelenata, e guai, guai se colpiscono.

Innanzi alla Corte d'Assise, sotto la scorta di un omicidio volgare, si cela forse un terribile dramma d'amore.

Nel giorno 24 settembre ultimo scorso, in una osteria detta della *Fare* — pochi passi oltre l'arcata Argentina — avvenne una battaglia.

Si era questa ingaggiata tra certo Bertolotti Giuseppe con un tal Dama Giuseppe, e l'origine si deve a ciò: che il Dama aveva bevuto del vino e mangiato del pane col Bertolotti senza curarsi di pagarlo.

Con linguaggio astruso o meglio ibenniano, questa sarebbe stata la causa diretta, ma la causa mediata ed efficiente era ben altra.

La battaglia dell'*Albergo della Pace* fini coll'intervento di certi Benino Alessandro e Brunetta Domenico.

Ma il Dama, facendosi accompagnare da alcuni suoi compassani, si recò in una borgata poco discosta od in direzione di casa sua per trovarvi una ragazza con la quale, si dice, faceva all'amore.

Voleva farlo una commissione dovendo la medesima partire al domani per Marsiglia.

Non potè soddisfare al suo desiderio perchè la Marianna era già a letto, e allora cogli amici, per un viottolo, si incamminò verso casa sua.

A pochi metri dalla borgata Cialina la comitiva si incontrò un'altra volta con Benino e Brunetto, seduti su una ripa in attitudine di attesa.

Tuttavia la comitiva che questi fossero l'avanguardia di una combricola formata ai loro danni.

Retrocedere poteva sembrare viltà e si fermarono ancor essi.

Senonchè Benino e Brunetto fecero avanzare il Dama Giuseppe di qualche passo e poi fuggirono.

Una terribile coltellata che trapassò polmone e cuore del Dama lo fece cadere esanime al suolo.

Chi inferì la coltellata, Benino o Brunetto? Fu un fatto d'impeto o preconcertato dai due?

Fu il bicchiere di vino insoddisfatto, oppure la gelosia la ragione dell'omicidio?

In un verbale dei reali carabinieri si accenna vagamente alla gelosia, ma il dibattimento non illuminò questo punto della causa.

Ed ora un aneddoto, per finire.

L'avv. Abramo Levi, della Parte Civile, dopo alcune opportune domande rivolte al teste Bruno Michele, gli chiese:

— Voi compagni del Dama non eravate lontani sulle miglia dal pensare che Brunetto o Benino lo volessero colpire?

— No, eravamo lontani cinque passi.

A domani il verdetto.

Presidente: Fiochi, P. M.: Viola; Parte Civile: Banchio e Abramo Levi; Difensori: Facta e Chiappero.

Arti e Scienze

I pittori toscani alla Mostra di Firenze

Ho detto che la Mostra di Firenze trae importanza artistica, oltre che dal valore delle opere degli stranieri, altresì da quello dei toscani, specialmente nell'arte del ritratto.

Questo primato dei toscani nel ritratto si comprende facilmente, avendo essi sempre aperta la scuola nelle insigni Gallerie e Musei fiorentini, nei quali solo la figura trionfa; ed infatti nelle tele dei moderni s'intravede lo studio dell'antico; certe finezze nel disegno e nella modellatura non si smarrirebbero forse senza questo studio.

Ho sentito dire che intorno al quadro *Segni del Cielo* è sorta una grande discussione, ma non ho voluto approfondire — come di regola non legge le altrui critiche — per conservare meglio la maggior sincerità del mio modesto giudizio.

Cercos ha dato il nome di *Segni* al suo quadro che rappresenta una fanciulla, una signorina seduta su di una panca del giardino, che colla testa appoggiata alla mano, il cui braccio poggia sul ginocchio, medita, e direi così assimila la lettura di certi romanzi che ha letto e che giacciono sulla panca stessa, insieme col cappellino di paglia.

Il modo con cui questa fanciulla è pettinata, la forma dei vestiti, il suo modo stesso di sedere indicano chiaramente che è una di quelle creature essenzialmente moderne che mirano ad avere una personalità, conquistando l'emancipazione.

Sul volto bellissimo solo una fiammata come di desiderio intenso che si rispecchia nella pupilla lucida e dilatata. Ella sogna, sogna ad occhi aperti, chissà! un altro ideale di vita che non sia quella cui adesso la fanciullo sono condannate dalla società. Mi pare che il contenuto del quadro, se non è molto profondo, sia assai con straordinaria evidenza. Pesse che forse si rimprovererà al Cercos la tecnica. Ma, Dio mio, se si dovesse far questione di tecnica, qual è il quadro che si salverebbe? Tutte le tecniche son buone perchè servano a rappresentare ciò che è nell'anima dell'artista.

Il Cercos ha poi un ritratto d'uomo, sul quale credo fermamente non si discuterà perchè rivaleggia con i migliori dell'arte straniera.

Gordigiani, altro valente pittore, ha il ritratto del povero prof. Nencioni e quello del priore di Pulicciano, fatti con una maestria che non lascia dubbio sul valore artistico dell'autore.

Tre ritratti, due di signore e uno d'uomo, presenta il Gelli. I due ritratti femminili palpitano di verità e di vita; quello maschile, che è di sir John Edger, è fatto con una slancio e una sicurezza di tocco ammirevoli. Il pubblico però predilige il ritratto intitolato: *Es passant*, cioè una giovane signora che camminando lancia uno sguardo ed un sorriso rapitori a..... un fortunato mortale. Qui c'è grazia, spontaneità e fascino tanto nel soggetto quanto nella pittura.

Nunes-Vais mostra la sua forza e la sua diligenza nel *Ritratto di vecchia*; Cammarano, Galli, Pestellini, la signore Schmith, Senno e Rizzatti, il De Prunik, il Paglai danno eccellenti saggi della loro arte del ritratto ad olio.

Ma fra i più forti è da annoverarsi il Kienerk che ha tre ritratti a pastello eseguiti con una maniera personale ed efficacissima; uno di questi, che raffigura una giovinetta collegiale, è delizioso.

Il Michali, che, se non m'inganno, deve essere allievo del Kienerk, ha un bellissimo ritratto a pastello fatto con tecnica quasi uguale a quelli del Kienerk.

Il Verserone ha il ritratto, assai notevole, a pastello, di sua madre.

Nei quadri di figura tiene il primo posto il prof. Fabio Fabbi con un grande quadro rappresentante *Cristo deriso*. Una folla di farisei dileggiano Cristo, che è legato alla colonna. E' una composizione lodevolissima, ogni particolare vi è reso con grande maestria, ognuna di quelle figure è modellata e finita come meglio non si potrebbe desiderare, ma nel suo complesso il quadro mi sembra non renda l'effetto di pietà e di sdegno che era nella mente dell'autore; quel Cristo non ispira compassione, non tocca le corde sensibili, e la folla di farisei non muove a sdegno. Inoltre tutte queste figure, forse per la finitezza con cui son fatte, non si muovono e, come si dice in gergo artistico, sentono la posa.

Impeccabile trovo invece il *S

fosfito non armonizza troppo col fondo impostato su vari toni di verde, e con la tonalità de luogo.

Delicato e forte nel tempo stesso si mostra il Simi Rodolfo con *Fiorella*, e *Le Parche*, il primo superiore al secondo.

Il Lesini ha un grande quadro: *Persefone*, una buona composizione in cui le figure femminili, fin un'efflorescenza di gigli, sono ben disegnate, ma l'insieme appare scialbo di colore, e lezioso.

Giustamente ammirata è la *Fattucchiera* del Cei, studio intelligentissimo di figure.

Il *Cicolecchia* del Focardi è una composizione grande, notevolissima, pregevole anche pel movimento delle figure e pel sole, che vi dà effetti eccellenti.

Il Cannicci ha cinque quadri, uno dei quali, *Pittrice*, che era alla nostra Triennale, fu comperato dal Ministero. Il più importante però è: *Le graminacie al fiume*, pieno di movimento, di colore, di luce, dipinto con molto ingegno, ma in complesso un po' malinconico. Eccellenti *All'ovile*, in cui vi ha molto sentimento, e *Mare mosso*.

Alla *Graminacie* fa buonissimo riscontro, come genere di composizione *La scuola delle anitre* del Tommasi Angiolo, quadro simpatico pel soggetto — bambine che guidano nello stagno per acciecare le anitre — e per la pittura veramente buona.

Questo Tommasi ha anche un *Lago di Massaciuccoli*, che però non è all'altezza della *Scuola*.

Il Tommasi Adolfo espone un *Calambrone* assai ben dipinto, ma di soggetto poco pittoresco, e una *Maternità*, che non il può giudicare, tanto è mal collocato.

Il Tommasi Lodovico espone cinque ottimi quadri, ai quali tutti preferisco il bozzetto *Ultime foglie*.

Anche Gioli Francesco ha cinque quadri lodevoli come interpretazione del paesaggio; uno, forse il migliore, *Fiori di campo*, fu comperato dal Re, ma pur degno di nota è *Sole e nubi*.

Un quadro che ne fa cinque per grandezza, e che occupa un posto d'onore è *Al bosco del Sonno*. Un lavoro coscienzioso, una pazienza infinita, uno studio meticoloso, eccezionale per mettere in vista un lino in una macchia.

Una grande quantità di quadri espone il Signorini, uno dei più stimati pittori fiorentini. Infatti in tutti questi quadri si vede la mano del maestro, ancorchè non tutti riescano simpatici. Ma la vita, la forza, la personalità che emanano dai quadri e dalle acqueforti del Signorini si impongono.

Fattori ha sei quadri, ed in tutti predomina lo studio di cavalli e di soldati. Anche questo valoroso pittore ha una personalità spiccatissima, ma non tutti accettano quel senso di disprezzo pel colore per favorire il disegno, che pare la preoccupazione costante dell'artista. E poi c'è questo: che un tal genere d'arte, veduto isolatamente, può piacere, ma veduto svolto in tanti quadri stanca.

Un posto d'onore merita Ferroni per tutti e tre i suoi quadri di figure, delicatissimi. *Stornello* — una trecciuola che sospende il lavoro per dedicare ad una persona che non si vede e che ha in cuore, uno stornello — è un amore di quadro. Tale è anche *Ripasa*, e lo sarebbe *La sorella maggiore*, se il modello fosse stato più simpatico.

Il Gioli Luigi ha un bellissimo *Autunno* e un elaborato quadro: *In Piazza d'Armi*, che se non è fotografico, appartiene alla istantanea.

Lodovico Cavalieri fra i suoi cinque quadri decorativi, ma piacenti, ne espone due che erano alla nostra Triennale.

Bensa Ernesto ha un magnifico acquerello: *Cortile del Barycello*.

Ricchi di buone qualità sono ancora i quadri dell'Holtender (specialmente una *Ingenua*), del Vernazza, del Coppedè, dell'Haughton (una buona pineta di Viareggio), del Romagnoli (frutta) del Fancelli, (che è assiduo studiatore del sole), dell'Orsi (un buon acquerello), del Gambogi, del Müller Coburg (acquarelli toccati con sicurezza), del Filosa, del Morvani (un bellissimo interno di coro), del Bormini, e dell'Origa, pittore e scultore, che ha due quadri importanti, cioè *Malaria*, decorativo, ma impressionante, e *Pecore Nere*, di soggetto grazioso.

Un posto speciale spetta all'Usai, che espone una infinità di studi fatti in Egitto; in tutti si vede lo spirito artistico acceso per gli effetti di colore che offrono i costumi egiziani.

Non meno degni di speciale menzione sono i quadri del Pescetti, quasi tutti rappresentanti interni di chiese. Il coro di Santa Maria Novella è di una robustezza di colore e di una evidenza eccezionali; in esso è reso perfettamente il sentimento mistico, inalzato dall'arte, che spira nel tempio.

Tornano col più vivo interesse fra i pittori di animali della Toscana, col Panerai, che sotto il titolo: *Pace* espone una quantità di animali da stalla, grandi al vero, che vanno all'abbeveratoio. È un grande quadro rispecchiante tutto il trasporto di questo pittore per simili soggetti, che dipinge con bravura.

E con *Pace* del Panerai, il cognome più toscano di tutti, terminò la rivista dei pittori toscani, con buona.... pace di tutti quelli che non ho citato e che non ho, come si meritavano, maggiormente illustrato.

Vedremo in un prossimo articolo l'arte dei nostri piemontesi.

GIACINTO FRANZOI.

La Rivista storica del Risorgimento italiano.

Quando, il 20 settembre del 1896, usciva di questa importantissima pubblicazione il primo fascicolo, dicevamo ed editori esprimevano la speranza, anzi la certezza, che non sarebbero loro mancate mai il favore di tutti coloro che sentono alto e vero l'amor di patria: « E andava « l'impresa, alla quale ci accingiamo per fare « opera utile alla Storia civile, incontro buona « volontà e colla perseveranza da parte nostra « col favore che invochiamo da tutti coloro « i quali per carità di patria ci vorranno aiutare, speriamo di condurla avanti con pro« spero successo. »

Il successo fu fin dagli inizi pieno ed incontrastato, quale si doveva augurare ad un'impresa che è merito grande di chi la compie, e che onora altamente anche chi, comprendendone tutta l'importanza, le dona il più sollecito aiuto.

E questo, conviene dirlo, è gli incoraggiamenti e le lodi non vennero mai meno al valoroso direttore prof. Beniamino Manzone.

Abbiamo anche nei già riferiti parecchi autorevoli giudizi dati sulla *Rivista storica del Risorgimento italiano*: ora, tra quelli più recenti o pronunciati da eminenti personaggi d'Italia e stranieri, ne scegliamo alcuni che sono la più bella lode che si possa fare alla pubblicazione della Casa Roux-Frassati e C.

Giosuè Carducci ebbe a dire se non è molto che la *Rivista* « è condotta molto bene, ed è sanamente piena e sarà certamente utile ».

Giuseppe Zanardelli, che la *Rivista storica* conta fra i primissimi e più assidui suoi lettori, si dichiarò sommamente soddisfatto di una pubblicazione « che tanto maestrevolmente riunisce lavori così preziosi pel più solenne periodo della nostra storia ».

Anche Guglielmo Gladstone, il quale si è interessato sempre con grande amore delle cose italiane, in una recente lettera al direttore della *Rivista*, professore Manzone, si dichiarava lieto che si vadano raccogliendo i materiali della storia del nostro risorgimento « poichè — scrive — l'unificazione d'Italia rimane con la memoria di Camillo Cavour uno fra i maggiori avvenimenti del secolo nostro, ed attrasse durante quasi cinquant'anni il mio più vivo interessamento ».

A questi giudizi, che come ognun vede, sanno lode grande e sincera all'ottima *Rivista*, si devono aggiungere quelli dati dalla stampa e dalla critica italiana e straniera.

L'*Illustrazione Italiana*, parlando dei fascicoli 7 ed 8 ultimi usciti « pieni di rarità e di curiosità » dice che la *Rivista* « non sarà mai raccomandata abbastanza ».

Anche un giornale di Belgrado, dopo aver accennato ai meriti grandi della *Rivista Storica*, riproduce per intiero, tradotto in lingua serba, l'articolo di E. Paparin su « Garibaldi e l'Oriente » pubblicatosi nel fascicolo terzo.

Ora della *Rivista Storica del Risorgimento Italiano* stanno per essere pubblicati i fascicoli 9 e 10 che formano coi precedenti il volume primo. Conterrà memorie, monografie e documenti del senatore Gaspare Finali, di Achille Vogniel, di Cecilio Fabris, di Jessie White Maria, di Augusto Romizi, di Pietro Vayra, autore di quell'apprezzatissimo volume che è *La leggenda di una corona: Carlo Alberto e le perfidie austriache*, e del senatore Faldella, il quale pubblica alcune lettere dei fratelli Ruffini, di cui con tanto studio e amore scrive nella sua *Storia della Giovine Italia*.

Il fascicolo conterrà inoltre varietà e aneddoti storici su Gioachino Rossini, Pietro Borsieri, Federico Confalonieri e sul generale Neipperg.

Questo fascicolo doppio di circa 200 pagine costerà lire tre: crediamo utile poi ricordare che l'abbonamento alla *Rivista Storica del Risorgimento* si fa per 10 fascicoli e costa lire 12, che si possono mandare agli editori Roux Frassati e C° anche per cartolina-vaglia.

Teatro Regio. — L'Impresa del Regio ci prega di annunziare che, perdurando l'indisposizione del tenore sig. Evan Gorga, invece del *Mefistofele*, questa sera si rappresenta *Sansone e Dalila* col ballo *Day-Sio*.

Serata Teresa Mariani-Zampieri. — Domani, venerdì, lo spettacolo del teatro Alfieri è dato in onore d'una delle più intelligenti e valorose nostre prime attrici: la signora Teresa Mariani-Zampieri.

Questa volta, rinunciando a più tardi qualcuna delle sue migliori interpretazioni serie e drammatiche, la Mariani-Zampieri si presenta in una produzione comica dove si può dire ha creato la parte della protagonista, la *Nole del Paulton*, cioè, che fu eccezionale per lei, non solo qui a Torino, ma in tutti i maggiori teatri d'Italia, del più vivo e continuato successo.

Auguriamo quindi all'egregia artista per domani la migliore delle serate.

Don Pietro Caruso, l'ultimo dramma in un atto di Roberto Bracco, andrà in scena all'Alfieri sabato prossimo, 30 corrente.

All'autore dell'*Infedele* ma d'ora i nostri più vivi e cordiali auguri.

Musica sacra. — Domani venerdì 29, ricorrendo la festa di San Francesco di Sales, ad ore 10, nella chiesa dell'Oratorio Salesiano in via Cottolengo, 32, dedicata a Maria Ausiliatrice, si eseguirà la *Messa Patriarchalis* del maestro succedato D. Perosi.

Si canteranno pure *tutte* le parti variabili della Messa in canto gregoriano.

Lunedì ventura, 1° febbraio, in occasione del solenne funerale anniversario per la morte di Don Bosco, si eseguirà la *Messa da Requiem* in *do minore* di Cherubini.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Venerdì 29, alle ore 13,30, quarta conferenza pubblica col tema: *La malattia del vino*, relatore il cav. dott. Giovanni Peyretti.

Mercato di seccle. — Nel corrente gennaio Bernardo Chiari pubblicherà l'ass. editrice Roux Frassati e C.) il suo nuovo romanzo intitolato *Maestra di scuola*. In esso l'autore dipinge la nobile operosa e travagliata esistenza d'una buona e brava maestra, che la fortuna spinge alla felicità per trabalzarla poi nella più dolorosa sventura; dando la virtù e la perseveranza nel bene la ricondurrà a più alta e più completa felicità. È un libro vero, moralmente equilibrato, che ha per fondo la vita magistrale, studiata e ritratta con amore non da un dilettante, ma da chi ci è vissuto, ci vive e ne sa per prova le poche gioie e i molti affanni.

Stampato egregiamente su carta elegante, il romanzo *Maestra di Scuola* formerà un bellissimo volume di circa 300 pagine. Indicheremo prossimamente o il giorno della pubblicazione.

Il volume sarà posto in vendita al prezzo di L. 3 presso gli editori e presso tutti i principali librai.

« **Bollettino** » che entra col 1898 nel suo secondo anno di vita, vede la luce il 1° febbraio con importanti innovazioni. D'allora in avanti uscirà ogni quindici giorni in otto pagine riccamente illustrate, proponendosi di trattare, frammezzo alle notizie, ogni questione inerente alla classe degli studenti.

ANVERSA (corsi gennaio) — **28** — **27**
Frumento — Mercato calmo.
Prestito pubblicato pel corrente — 18 — 17 —
» per febbraio — 18 1/4 — 18 1/4
Mercato calmo.

BERLINO (corsi gennaio) — **28** — **27**
Prestito cattolico — Mercato calmo.
» Banca Reale.
» Mobiliare (corsi gennaio) — **28** — **27**
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di circonvallazione di dicembre — 9 14 — 9 10
» — Mercato calmo.
Frumento (corsi gennaio) — **28** — **27**
» — Importazione quintali — 26,850 —
» — Vendite — 1,000 1,500
Mercato calmo, con tendenza in favorevole compratori.

MERCATO DI NEW-YORK — **28** — **27**
Cambio su Londra — D. 4 84 1/2 — 4 84 1/2
» » Parigi — » 5 19 3/4 — 5 19 3/4
Petrolio Standard white — C. — — —
» » a Filadelfia — » 5 1/8 — 5 1/8
» » a Nuova Orleans — » 5 — —
Farina sul mercato, fallo N. 27,000 — 28,000
Spedizioni per Inghilterra — » 5,000 — 5,000
» pel Continente — » 15,000 — 7,000
Frumento rosso — D. 91 7/8 — 91 7/8
Grano Turco — » 29 1/4 — 29 1/4
Farina extra — » 3 60 — 3 60
Noli correnti per Liverpool — » 2 3/8 — 2 3/8
Caffè — Mercato sostenuto.
» — Rio fior disponibile — » 9 7/8 — 9 7/8
» — » good nel corrente — » 9 3/8 — 9 3/8
Zucchero Mascabado N. 12 — C. 2 15/16 — 2 15/16

Cavalleggeri Saluzzo. 25 genn. — Frumento all'ettol. L. 18 22 — Segala 12 10 — Meliga 9 15 — Fagiuoli all'ettol. L. 18 25 — Miglio 00 00.

Chivasso. 24 genn. — Frumento all'ettol. L. 18 25 — Meliga 10 23 — Segala 12 50 — Fave 00 00 — Miglio 00 00.

CRONACA

L'Esposizione del 1898

226ª lista di sottoscrizioni.

Azioni Rete precedenti	L. 1,220,500
Montaldo avv. Felice	» 500
Giulini Andrea	» 100
Grosso Pietro	» 100
Conte Emanuele Camperdon d'Alfaretto	» 100
Cottinara di Benaco contessa Angela	» 200
Mutualità V. A. della Ditta Scott Brothers a Newcastle on Tyne	» 200
Totale L.	1,251,500
Obbligazioni e fondo perduto liste precedenti »	505,800
Totale generale L.	1,757,300

Il Bollettino ufficiale dell'Esposizione 1898. — È uscito il primo numero del Bollettino ufficiale dell'Esposizione pel cinquantenario dello Statuto.

Questa pubblicazione viene fatta per cura del Comitato esecutivo, e vi porta la sua opera di ligiante e assidua l'egregio collega in giornalismo sig. Cesare Traversino.

Il Bollettino interessa tutto il mondo del commercio, dell'industria, delle arti, e interessa tutta la popolazione italiana, essendo lo specchio dell'opera già progredita dell'Esposizione 1898.

Questo primo numero contiene un primo articolo della redazione, la storia dell'Esposizione, il proclama, lo statuto del Comitato generale ed esecutivo, la classificazione dell'Esposizione, l'elenco del Comitato esecutivo, l'avviso di concorso pel cartello d'annunzio, un ringraziamento alla stampa, avvisi, comunicazioni, ecc.

Salut anche con simpatia questo Bollettino, che è e sarà l'eco dell'avvenimento sul quale si appuntano fiduciosi, ormai, gli sguardi degli italiani in generale, dei torinesi in particolare.

Partenza. — Pare sia partito per Roma il viaggiatore Augusto Franzoj.

Un veglione di studenti di Belle Arti per un premio agli artisti giovani. — I giovani studenti di Belle Arti alla nostra Accademia Albertina hanno avuto l'idea di prendere esempio dagli artisti e farsi anche essi il loro bravo veglione, che avrà luogo alla fine di carnovale allo Scribe.

Scopo del veglione.... giovanile è quello di raccogliere i fondi per un piccolo premio da darsi a quello fra gli artisti espositori alla prossima mostra *Triennale*, che è uscito dall'Accademia da non oltre tre anni.

È un fatto che gli artisti giovani, lungi dall'essere incoraggiati anche quando danno ottime promesse — come abbiamo veduto testè all'Esposizione del Circolo degli Artisti — sono scoraggiati perchè nessun premio, nessuna somma è destinata pei loro lavori; parmi e sommo ad essi più che agli artisti « fatti » opportuno.

Il compianto Principe di Carignano, con retto ed elevato criterio, soleva destinare ogni anno una somma per l'acquisto delle opere meritevoli di incoraggiamento dei più giovani fra gli artisti; ma, morto il Principe, nessuno raccolse questa sua nobile consuetudine.

Anche la Società Promotrice delle Belle Arti — che pur si chiama Promotrice — da quando vi è l'attuale Direzione ha sopraesso gli acquisti di opere dei giovani artisti degni di incoraggiamento.

Che cosa ne avviene? Che i giovani usciti di fresco dall'Accademia, dove hanno studiato figura, non vedendosi incoraggiati e d'altra parte, molti di essi, essendo nella necessità di guadagnare, abbandonano lo studio della figura e si danno a quello più economico e di più facile guadagno, del paesaggio.

Visto adunque che nessuno ha cura di incoraggiare i giovani artisti, gli studenti di Belle Arti dell'Accademia hanno diviso di crearsi questo premio. Fin qui sono lodevoli gli studenti e meritato l'appoggio di chi ha cuore che i prodotti dell'Accademia non si perdano.

Per queste veglione i giovani studenti, che hanno il pieno appoggio e l'aiuto degli artisti, faranno i loro bravi cartelli-réclame artistici ed addobberanno il teatro Scribe con originalità.

Formano dietro volentieri a questa bella pel suo scopo, augurando ai futuri artisti il compimento dei loro voti e sperando che trovino in seguito altri mezzi per raggiungere la bella meta che si sono prefissa.

Il veglione del « Fischietto ». — Su per le cantonate si scorge un grandissimo manifesto, rappresentante il vecchio sì, ma sempre florido *Fischietto*, con la tradizionale tonaca di frate, che suona con tutta la sua foga e tutta la sua allegria in rappresa del convento. Quella campana annuncia che la sera del 6 febbraio, al teatro Carignano v'è una grande festa, alla quale accorreranno tutti i popoli.... torinesi.

Sicchè l'uomo allegro fa sempre il capo grande e buono, così quell'allegro frate campanaro non chiama i fedeli al convento soltanto per divertirsi, ma per fare del bene, e stavolta il bene vuol farlo ai suoi cari colleghi in giornalismo, che lavorano, e neppure di lavorare — per troppo il giornalismo in Italia non dà di tali guadagni da assicurarsi la vecchiaia — non amano come starsene di lunario.

Il teatro Carignano sarà trasformato in un luogo di delizie, ove sarà animato da numerose maschere, che ora sono organizzate: Nanorosi, torpedini, apaches e splendidi doni verranno dati alle mascherate, alle maschere, ai costumi, ai *dominò*, ecc.

Tutto ciò fa sì che il veglione del *Fischietto* è atteso come una delle feste più gaie e divertenti del carnovale carnevale.

Bisogna far presto ad accaparrarsi i palchi, perchè chi tardi arriva male alloggia.

Il gran veglione del Commercio. — Si è costituito il Circolo *Caprice*, una Società di giovanotti mattacchioni, che ha piantato la sua tenda nella sede dell'antico *Iberia*, in via Principe Amedeo, e che con una serie ininterrotta di feste e feste, cerca di divertire se, gli amici e più ancora forse..... le dolci amiche.

Il veglione del Commercio di cui s'ebbe l'anno scorso una prima ed ottima edizione, avrà l'anno anche quest'anno al teatro Scribe, la sera di sabato prossimo e non è neanche da dubitarsi che offrirà ogni buon conto che i promotori s'aspettano e per il quale da tempo si affaticano. Il Comitato organizzatore della grande festa, è composto di commercianti, professionisti, e in gran parte anche di artisti e, per quanto segretamente abbiano finora lavorato, si sa tuttavia che hanno preparato grandi cose e grandi sorprese.

Quello poi di più sapere da tutti e torna di gran merito a chi prepara la festa, che il guadagno sarà devoluto per intero a scopo di beneficenza.

E il guadagno non sarà piccolo, perchè pochi vorranno mancare a un veglione che insieme a tante sorprese, offre pure l'occasione di guadagnare con un bel costume, ricchi ed elegantissimi premi.

Un giovane ladro. — Certo Ramondetti Ernesto, di anni 20, fu ieri arrestato, perchè autore di furto di varii oggetti d'oro pel valore di L. 20 in danno di sua cugina Riccimino Maria.

Tutta della refurtiva il ladro l'aveva già messa a pegno e gli furono sequestrate le polizze: il resto fu trovato nascosto in un mucchio di sabbia presso il ponte Mosca.

Un colpo di rivoltella. — Nel pomeriggio di ieri fu medicato al San Giovanni il giovanetto Pievano Fortunato, di anni 15. Egli aveva una ferita di arma da fuoco al braccio sinistro, riportata, disse, da.... sconosciuti! I sanitari lo dichiararono guaribile in 20 giorni.

Ubriaco per via. — B. Pietro, d'anni 19, cuoco disoccupato, essendo ubriaco era caduto al suolo nella via Barbaroux ed ivi era rimasto, incapace a rimettersi in piedi. Una guardia municipale ed un signore, a nome Pirola Giuseppe lo rialzarono, e, conosciuta la sua abitazione, lo accompagnarono a casa.

Rendicontandi accompagnati alla Questura per gli opportuni provvedimenti: Gamba Maddalena, di anni 37, da Moana; Ghibaldi Alessandro, d'anni 56, fornitore in ghisa, da Cremona; Chiappero Stefano, di anni 67, libbro-tenente, da Torino, abitante in via Baretti, 29; Balocco Reva, d'anni 60, abitante in via Bertolotti, N. 9; Buffa Pietro, d'anni 78, calzolaio, da Pinerolo; Fornero Michele, d'anni 59, da Torino, mendicante abitualmente.

Chi ha perduto un lavoro di pelliccia? — Il facchino Zaccaria Giovanni trovò un lavoro da donna di panno con pelliccia e lo consegnò ad una guardia municipale.

PICCOLA CRONACA

Circolo Ambetsio. — Sabato, 29, grande serata famigliare. Domenica, 30 febbraio, festa del Mardi-Gras in costume. 27 febbraio, ultima grande serata veglia.

Circolo mandolinistico della Società « L'Specchio » (via Pietro Micca N. 7). — Oggi, alle ore 21, avrà luogo un concerto vocale e strumentale, a cui prenderanno parte, oltre all'orchestra del circolo, i signori artisti di canto Chiantore Cesare; Valperga Alberto, baritono, e l'allievo Mondalengo.

Nuova Associazione generale di M. S. fra operai d'ambi i sessi. — Assemblea ordinaria di domani, con importantissimo ordine del giorno. Si avvisano i soci che intendono concorrere alla carica di vice-segretario, tempo utile fissato all'ora pomeridiana di sabato, della quale sarà vietato l'accesso, a presentare alla sede via della Zecca, N. 37, i propri titoli di merito nella qual sera verrà deliberato.

Comitato popolare per le onoranze al Principe di Napoli. — Giovedì, alle ore 21, nella sede del Comizio, via Vittorio Alfieri, N. 20, assemblea generale ordinaria per deliberazioni e comunicazioni importanti riguardanti l'ultimo da presentarsi al Principe di Napoli.

Società proletaria di fondi ed edile di Pinerolo. — Adunanza generale ordinaria sabato, 29 alle ore 20,30, nella sede del Comizio, via Vittorio Alfieri, N. 20.

STATO CIVILE. — Torino, 27 gennaio 1897.
NASCITE 21: cioè maschi 10, femmine 11.
MATRIMONIO: Bogino Giovanni con Rua Giuseppina.
MORTI: Debitto Maria n. Arioli, d'anni 60, di Germagnano, casalinga, corso Regina Margherita, 161.
Baldessano Pietro, id. 55, di Lanzo, segretario, piazza Carlo Felice, 14.
Bretti Giovanni Giuseppe, id. 16, di Torino, apprendista, corso Vinzaglio, 18.
Bruno Giovanni, id. 63, di Brandizzo, pensionato privato, via Nazionale, 39.
Navarina Giovanni, id. 12, di Torino, scolaro, via delle Rosine, 18.
Pogliano Francesco, id. 32, di Castello Torinese, carrettiere, via Cavaglione, 10.
Minelli Giovanni, id. 52, di Poirino, segretario.
Sera Felicita, id. 71, di Torino, sarta.
Virano Angelo Raff., id. 34, di San Raffaele e Cimena, fachino.
Fassogno Francesca, id. 17, di Moncalieri, setaiuola.
Fogia C. n. Garibello, id. 68, di Moncalieri, agiata.
Calce Giuseppe, id. 71, di Nizza Monferrato, parroco.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Preparativi per una spedizione in Africa

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 10,20:

Sono giunti ordini del Ministero ai nostro Corpo d'armata di preparare il proprio contingente ad una eventuale spedizione in Africa.

Preparativi del califfo.

Londra, 28 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha dal Cairo: « Il califfo dirige le donne, i fanciulli e gli oggetti preziosi da Omdurman verso Elobaid. Gran parte della guarnigione di Berber rinforza quella di Omdurman.

Chefneux intervistato.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Chefneux, ritornato dall'Abissinia, intervistato, si dichiarò convinto che la pace italo-abissina è sincera da ambe le parti, e non crede che i dervisci osino attaccare.

Un magistrato compromesso nell'affare Gelmi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9:

Il *Messaggero* narra che tra le carte sequestrate nello studio dell'avv. Gelmi implicato nello fallosa bancario di Como di Roma, si rinvenne la seguente lettera scritta di un certo Carlo: « Caro avvocato! Mi rocai dal sostituto procuratore del re avvocato e qui nome e cognome, il quale è dolente di non essere stato prima informato della cosa! Ora è venuta l'ordinanza del giudice istruttore e ben poco si può fare; ammonendo non si riesce a strappare l'ordinanza, e farla cambiare allo stesso giudice! Il sostituto procuratore del re è dispostissimo ad aiutarvi. »

Il *Messaggero* dice che la cosa fu riferita al guardasigilli, il quale, chiamato il magistrato, lo trattò severamente.

Il fatto narrato dal *Messaggero* è verissimo e lo comunicava da due giorni. A me lo narrò un giudice istruttore con impegno assoluto di non mandarvelo.

Posso intanto aggiungervi che il ministro Costa pose al magistrato il dilemma o di sottomettersi ad un'inchiesta o subire un trasloco equivalente a punizione. Il magistrato accettò il trasloco, il quale sarà prossimo a Porto Empedocle.

E' parimenti vero che il magistrato si difende affermando trattarsi di una vendetta, ma si ritirò di subire confronti.

A noi pare che se le cose stanno così ci vuole telegrafate da Roma, il ministro guardasigilli avrebbe dovuto porre un dilemma molto più semplice al magistrato colpevole: destituirlo! — (*N. d. R.*).

Principi di Savoia a Roma.

Roma, 28 (*Stefani*). — Il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi sono giunti stamane.

ROMA 28 — LONDRA 27 GENNAIO.

Consol. inglesi	112 3/8	Rendita 3 1/2	103 1/2
Rendita Italiana	98 —	Versam. fatti alla Banca	—
Argento fino	29 9/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	62 3/4	Ritardo della Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	21 3/16		—

BORSE ITALIANE. — 27 gennaio

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cor.	99 90	99 90	99 92	99 90
» fine mese	— »	— »	99 90	— »
» 4 1/2 0/0	— »	— »	— »	— »
Az. fon. d'Italia	— »	522 —	— »	522 —
» Ferr. Merid.	660 —	660 —	660 —	660 —
» » Medit.	362 —	361 —	360 —	361 —
» » Sicule	— »	— »	— »	— »
» » Caf.	— »	— »	— »	— »
Obbl. Lombarde				
Credito Fondiario				
Sues		1102 —		
Tabacchi		10 —		
Ferrovie Meridionali	658 —	658 —		
Rendita Rosa nuova	— »	— »		
» Portoghese	— »	— »		
Banco di Sconto		— »		
Cambio Madrid		21 75		

BORSA DI BERLINO, 27.

Credito Austr.	220 10	Turco nuovo	21 30
Austriache	—	Prest. G. Ettio	105 10
Cambio su Londra	20 31 1/2	Cambio su Italia	79 75
Lombarde	39 10	» Mediterranee	101 —
Rendita Italiana	91 50	» Meridionali	101 —
Id. fine mese	91 50	Rublo	216 75
Cons. Pruss. 4 0/0	101 —	Cambio su Parigi	80 40
Cons. Pruss. 3 0/0	100 50		
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	356 —	Cambio su Londra	119 40
Lombarde	40 75	Fiorini italiani (carta)	94 65
R. Austro-Ungarica	107 50	Rend. Austr. (carta)	101 25
Austriache	363 75	Id. in carta	101 37
R. Austro-Ungarica	1041 —	Unione Bank	276 —
Napoleoni d'oro	» 9 51	Rend. Austr. in oro	121 40
Argento	100 —	Ungherese	98 40
Cambio su Parigi	47 92	R. Prest. a	310 —
Tendenza sostenuta.			

Un terribile scoppio di gas all'Associazione della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10,5:

Stamane, poco avanti le otto, all'Associazione della stampa, mentre due muratori, aiutati dagli uscieri dell'Associazione, stavano cercando per i locali donde partisse una fuga di gas manifestatasi ieri sera, un muratore, avendo col martello fatto un buco nel pavimento sopratante un corridoio accanto al salone da ballo, sentendo uscire dal buco più forte l'odore, ebbe appena tempo di esclamare: « E' da qui che parte la fuga! », che si udì una tremenda detonazione. I muratori e gli uscieri furono travolti dal pavimento sconquassato. Allo scoppio fece seguito un fragore infernale; la volta su cui poggiava il pavimento, il corridoio sopratante lo scalone precipitavano in frantumi; la ricca vetriata dello scalone andò tutta in frantumi.

Alcuni mobili furono assai danneggiati. Fortunatamente stavano si trovava in quel momento sullo scalone: il portiere ne era fuori, rientrando in portieria da pochi secondi. Evidentemente il gas si era accumulato nell'interspazio fra la volta e il pavimento, alla tenuta continuerà e largo come tutto il corridoio. In fondo al corridoio si trovava un becco di gas acceso al quale si accese una striscia di gas dilatatasi ascendo del foro distante parecchi metri.

La detonazione si intese da tutto il vicinato. In piazza Colonna scambiò non meno forte di quella della bomba scoppiata anni sono.

Uno dei muratori ferito al capo fu trasportato all'ospedale; tre uscieri fra cui Battisti ex usciere della Ditta Roux, furono sbalzati a terra e se la cavarono con leggiere contusioni.

Indicibile lo spavento di tutti, credendo subito che si trattasse dello scoppio di una bomba e che fosse saltato il palazzo.

Per un quarto d'ora un fumo densissimo e il polverume impolverono di rendersi conto esatto del fatto.

Presentemente si sente ancora una puzza fortissima di gas e di bruciaticcio.

Numerosi pompieri e muratori stanno riportando i rottami.

Moltissimi curiosi accorrono, essendosi a tutta prima vociferato trattarsi d'una bomba.

Il danno supererà le 10,000 lire, essendo anche le colonne dello scalone così danneggiate da doversi candidare.

Un fornaio che ferisce mortalmente i proprii genitori.

Abbiamo da Roma, 27:

Nella località detta il Testaccio, fuori Porta San Paolo, avvenne un grave delitto, di cui il protagonista è un fornaio, d'anni 18, per nome Antonio Capizzoni, di aspetto antipatico, volgare, quasi ripugnante.

Costui si era perdutamente innamorato di una corista, e lo dedicava anche quello ore del giorno, che avrebbe dovuto impiegare ben diversamente: per cui i suoi affari andavano di male in peggio, e in questi ultimi tempi non guadagnava nemmeno più quel tanto che gli era necessario ai bisogni urgenti della vita.

Tempo fa i genitori gli fecero un acerbo quanto giusto rimprovero, dicendogli che se avesse continuato a menare la stessa vita sciupereta si sarebbe visto ridotto ben presto a mal partito: egli per tutta risposta si lasciò sfuggire una bieca minaccia, e uscì di casa lestamente.

S'intende che la paternale non aveva fatto alcun effetto; il fornaio continuò nelle sue sciuperatezze, finchè, oggi, la madre vedendolo rientrare in casa, dicesi, ubbriaco non potè trattenersi dal rimproverarlo nuovamente, facendogli intendere che non voleva più tollerarlo, in quello stato, grasso di sè.

Il triste, in preda a un'eccitazione indescrivibile, senza proferire parola, si slanciò come una belva sulla povera donna e la tempestò di pugni e di calci; alle grida di costei, che in pochi momenti fu ridotta dallo snaturato figlio in un stato compassionevole, corse il padre, e lo sciagurato Antonio, sempre più imbestialito, si rivolse anche contro il padre, che tentava di trattenerlo e di ridurlo alla calma, e gli vibrò una tremenda coltellata al fianco sinistro.

Il malcapitato gettò un urlo straziante e stramazzò al suolo nel proprio sangue.

Spaventata, davanti a quella orribile scena, la madre del fornaio gridò allo sciagurato:

— Antonio! Antonio! Che cosa hai mai fatto? Tu hai ucciso tuo padre!

Quel'a belva, cogli occhi iniettati di sangue e la schiuma alla bocca, levò ancora l'arma parricida stillante sangue e menò un colpo anche alla madre, ferendola gravemente alla spalla; indi, gettato il coltello, si diede alla fuga.

L'infelice donna emise anch'ella, gridando: « Pietà! Pietà! Mio figlio mi ammazza! », vicino al marito, mentre il sangue, uscendo lentamente dalla larga e profonda ferita, inondava il pavimento.

Poco dopo i due coniugi, moribondi, venivano condotti all'ospedale.

Raccontasi che il parricida, appena fuori di casa, si diresse verso il Tevere, e montato in una barchetta, guadagnò in poco tempo l'altra riva del fiume, dandosi poscia all'aperta campagna.

L'Autorità si è messa in moto per arrestarlo.

Tentato suicidio di un brigadiere dei carabinieri.

Abbiamo da Aosta, 27:

Giunge oggi notizia che il brigadiere dei carabinieri comandante della stazione di Cogne, Fontana Francesco, in tenuta di sulcitatore con un colpo di rivoltella al capo.

Ignorasi il motivo che lo spinse al disperato tentativo.

BORSA DI TORINO. — 28 gennaio.
Rendita corso medio d'ufficio 0/5 0/0.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 2	105 02 1/2 — — —	— — — —
Svizzera — 1	104 7/8 1/2 — — —	— — — —
Londra — 3 1/2	26 47 — — —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 1	fuori 127 50 — — —	— — — —
	lungo — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Rendita 5 0/0 c. e f. c. 0/0 — 99 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netta p.c. e f.c. 101 25, 101 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni	Ferr. Med. 1894 — 101 —	
B. d'Italia 721 — 725 —	B. Te. to L. 165 — — —	
B. S. Paolo 654 — 655 —		

Cronaca della Borsa. — 28 gennaio. — Gli affari che, quanto precedevano ieri, sono avviati così prontamente.

Stamane il sovrabbondante ingrigitato avidamente al Rialzo e 0/0 20, 35 40, veniva rigettato a 05 per sensibile facilità, e tutti i Beti ribassi sui quali si poteva il mercato erano come tramiti.

Lo scontento e lo spossento di stamane, che in fondo non l'eravam male di certa ricondiscendenza e giusta moderazione, traevano origine da p

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(47)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Giovanni si lasciò cadere di tutto il suo peso nel più largo, che rese un gemito sordo. Ella lo guardava con compiacenza.

— Vai va! — gli disse — ti conoscono. Li hai abbastanza maltrattati quando non avevi ancora la ragione.... Ti ricordi che tentavo qualche volta di difenderli?

— Ma finivi sempre per abbandonarmeli..... la tua parte nella vita, mia buona Labourdette, è di fare sempre ciò che vogliono gli altri, anzi d'indovinare i desiderii degli altri per compiacerli. Però sono certo che sarai tu che fra due anni mi solleciterai di fare una duchessa.....

— Oh! ciò non sarà mai!... Darò tutta la mia vita a quella buona fanciulla, sarò per lei una madre, ma non sarò mai io che ti spingerà, figlio mio, alla battaglia..... Si soccomba, ma caro.....

— A meno che non si sia il più forte!

I mobili di Labourdette erano già al loro posto quando giunse il carro che portava quelli di Maddalena. La fanciulla lo precedeva di qualche minuto; ella aveva gli occhi rossi; Giovanni le baciò le mani.

— Mi perdona, mia adorata? — le domandò. So che ha sofferto lasciando quella cara, che il dolore le aveva reso più cara.....

Maddalena ritrovò un sorriso; ella aveva osservato esattamente, come la signora Labourdette, le precauzioni raccomandate da Giovanni; e c'era da sperare che le due donne potessero vivere tranquille e sicure nel loro nido.

La fanciulla si affacciò alla finestra e fu tutta lieta della larga veduta che si trovò dinanzi. Giovanni venne a porsi accanto a lei e cominciarono un lungo colloquio che non poteva avere per argomento altro che la loro prossima separazione.

Non c'era, nei loro due cuori, che un pensiero, e, sotto tutte le forme, esso ritornava continuamente sulle loro labbra.

— Giovanni, non mi dimenticherai?

— Maddalena, penserà sempre a me?

Poi si rimisero a calcolare il numero di mesi, di giorni, di ore che rappresentava quel lungo spazio di tempo in cui dovevano vivere lontani l'un dall'altra.....

Per quanto lontano Giovanni dovesse andare, Maddalena esigeva che lo scrivesse almeno una volta alla settimana. Giovanni voleva di più; voleva tutti i giorni qualche parola da lei, un giornale della sua vita e dei suoi pensieri che ella spedirebbe in plico, secondo i servizi postali. Riceverebbe così un volume ed avrebbe da leggere per una serata intera.... Sarebbero quelle le sue ore di festa.

Ad un tratto Maddalena domandò in qual paese contava andare, ed egli a quella domanda si turbò.

Non era ancor tempo di darle a conoscere la sua risoluzione, che poteva spaventarla, poichè ai pericoli del viaggio venivano ora ad aggiungersi i pericoli della guerra.....

Fece una risposta evasiva..... non aveva ancora deciso..... ci penserebbe nella prossima notte..... nella notte scorsa non aveva potuto pensare che al cangiamento d'alloggio.....

Labourdette lo chiamò in quel momento, e ciò lo liberò dal suo imbarazzo.

L'appartamento non era ancora in ordine, ma i letti, per quella sera, erano già preparati per ricevere la nuova ospite. Bisognava, adesso, pensare al pranzo. Giovanni propose di pranzare in qualche trattoria, fuori di Parigi.

L'idea d'un pranzo in campagna con Giovanni entusiasmava la buona Labourdette; mai ella avrebbe sognato una simile festa. Maddalena guardava i suoi vestimenti di lutto; ma accettò nondimeno la bella partita.

Mentre ella si preparava per uscire, Giovanni, in fretta, rimise alla sua vecchia amica i mille franchi che alla gli aveva imprestato ed il titolo di millecinquecento lire di rendita ritirata quel mattino dall'agente di cambio. Labourdette fecero suonare le sue economie; Maddalena ne aveva ancora; la vita del « due amori » era ben assicurata per due anni.

Uscirono e andarono sino a Bar-Meudon. In una trattoria assai decente si misero a tavola sotto un pergolato tutto verde. La Senna correva, in fondo al giardino, separato soltanto da una striscia di viale. Il cielo era sereno, l'aria tepida e pura.

Quando ebbero finito di pranzare andarono a passeggiare sul viale. La luna si levò inargentando col suo chiarore l'acqua bigia del fiume. Maddalena e Giovanni si strinsero l'un contro l'altro; la vecchia buona amica li guardava sorridendo mestamente.

Giovanni sentì una goccioline calda cadergli sulla mano. Veniva dagli occhi di Maddalena, che piangeva pensando alla crudele separazione dell'indomani.

XXXIII.

Tutti i tempi hanno i loro vantaggi. Se si fosse stato ancora ai bei tempi che il duca Cesare e la duchessa di La Roche-Posay, rimpiangevano, sarebbe forse stato facile alla duchessa far sapere Maddalena Chabert; ma il duca Giovanni nella carriera militare sarebbe entrato colonnello.

Ecco ciò che egli si diceva, sorridendo, davanti alla porta di un edifizio situato nella via San Domenico. Ma se rideva era per darsi del coraggio.

Là erano gli uffici di arruolamento. Giovanni stette dieci minuti forse davanti a quella porta; non sapeva decidersi; si sentiva stringere il cuore.

Fece finalmente un gesto di risoluzione. Il dado era gettato; entrò.

Dovette attraversare un lungo corridoio per giungere ad una sala triste e fredda. Non si entra nella vita militare per una via seminata di rose.

Giovanni non pensava più ad indietreggiare; s'era munito di tutte le carte necessarie. Gliele esaminarono; quindi egli firmò. Non si appartenava più; l'indomani a mezzogiorno doveva presentarsi al quartiere; alla sera, poichè s'era arruolato nelle truppe destinate al Tonchino, doveva partire per Marsiglia e da Tolone doveva prendere imbarco.

Era il principio di quella guerra che ha mietuto tanti bravi giovani. Il generale Bonet chiedeva rinforzi perchè aveva da vendicare la morte eroica del comandante Rivière caduto sotto le palle dei Pabigliani Neri. Giovanni andava dunque a raggiungere Giuliano Besson su quella terra di tutti i flagelli, quello della guerra e quello della peste. Incontrandolo, Giuliano doveva provare una grande sorpresa. Gli direbbe: « Come va che siete partito duca Giovanni, quando era partito io per lasciarvi Maddalena? » Ed egli risponderebbe: « Sono partito perchè volevano prendermela. »

(*Continua*).

MANTEA

LE BUONE USANZE

L'accoglienza fatta a questo elegante codice della perfetta educazione moderna ha trovato subito una sua sulla stampa italiana, che elogiò il volumetto come una delle pubblicazioni più opportune e meglio compilate nei generi.

Il *Corriere Casalo*, giornale educativo di Milano, scrive: « Ecco un libro d'oro, che io vorrei vedere nelle mani di tutti, giovinetti e giovanette non solo, ma anche di parecchi adulti.....,

« In esso, senza pedanteria, senza lezioncoggini, senza soverchia ricercatezza, si dànno le norme migliori per viver la vita sociale, per saperci condurre nelle varie circostanze di essa, per divenire, insomma, un perfetto gentiluomo, che equivale a persona educata e dabbene, e una vera gentildonna, che è quanto dire una signora graziosa e di garbo.

« Brava signora Mantea e bravissima la operosa Ditta editrice. Oltre che un libro scritto assai bene e stampato proprio col fiocchi, in nitidi caratteri, in ottima carta, in una edizione elegantissima, avete compiuta insieme una buona azione, quella di offrire alla gioventù una guida sicura per vivere onestamente nella domestica e nella pubblica vita. »

Un diligente e particolareggiato *Indice analitico* in fondo al volume ne rende facile e spiccia la consultazione in qualsiasi momento ed in qualsiasi occorrenza.

Presso la Libreria editrice Roux di Sanna Streglio (Galleria Subalpina), L. 2, franco di porto.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - P.lle Campari, succ. Gall. Vitt. Em., n. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21
LIQUORE FINISSIMO da DESSERT.
Stabilimento delle numerose contraffazioni e imitazioni. — Trovasi presso i principali rivenditori Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie ecc. 27 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico MALESCI, Firenze. — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 283 F

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la tinta fresca e pulita

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

Si vende tanto profumata che inodora a non a peso ma in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3.50 bott. da tutti i Farmacisti, Profumieri Droghieri del Regno.

Depositi in **TORINO**: Farmacie *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *E. Fischer*, profumiere — *V. Semeria*, profumiere, via Roma, 1 — *P. Zopegni*, droghiere, via Massimi — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Quirigi Dante*, via Quattro Marzo, 5 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco M.*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *G. Gatti succ. Torelli*, via Roma, 18 — *Illario e Geri*, via Arsenale, 14 — **All'ingresso** presso *G. Zbrelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 3 *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 30 — *E. Tirone*, corso Vittorio Emanuele, 96 e 90. 4 bis

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 50.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Metodo pronto e radicale. — Medico specialista, via San Francesco da Paola, num. 26, piano terreno, **ore 11-12, 17-18. — Tutti i giorni.** 169

Via Roma, 2 — Torino
EMILIO GRAMAGLIA
Casa fondata nel 1821

Gioiellerie e Orefiecerie
Orologi con chiavistines di tutti i prezzi, in oro o con giojelleria, dei migliori autori — **Argenterie** — **Decorazioni** nazionali ed estere. — Vasto assortimento in generi suddetti, smaltati e brillantati.
Articoli novità per nozze e regali.
NB. — *A scanso di facili equivoci, il titolare della Ditta prega di non confondere il proprio negozio con altro in parte omonimo.* — Chiuso nei giorni festivi. 660

Pillole di catramina
BERTELLI
A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene
con Medaglie d'oro
sono vivamente raccomandate
da moltissime notabilità Mediche contro le
TOSSI ED I CATARRI
nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica
INFLUENZA e MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Si vendono in tutte le farmacie del mondo
Non lasciatevi ingannare - non acquistate le pillole a numero - esigete la scatola intera, intatta.

OLIO d'OLIVA
AGNESI E GIACCONE
E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservabilità, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA Extrafino bianco	L. 2 —	Ogni chilo d'olio.
A Finissimo	» 1 80	
AB Pugliarino	» 1 60	

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barilotto di 50 K. ribasso di cent. 20 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 1.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO	**Via Roma, 2.**
Milano	Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 5.
Biella	Via Umberto I.
Novara	Corso Torino, 13 (ang. Bianchini).
Casale M.	Piazza Mattarazzi, 14 e fuori Dazio.
Vercelli	Via Rialto 3 e fuori Dazio.
Cuneo	Piazza Vitt. Em. (palazzo Cassin).
Alessandria	Corso Roma, n. 9. 64

Per assaggio si spedisce pacco postale di 5 K. netti AA, A e AB, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente. — Cataloghi e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

Cotone Diamante
nero Mulhouse a 0 80 l'etto. Brillantissimo L. 1 presso la *Fabbrica di Colze* **F.lli PICCOTTI**, *via Lagrange*, 14. - Sconto acquisti importanti. Spedizioni posta o ferrovia. Grande assortimento **Calze** alla *Principessa*. c 915 b

VINI da taglio e da pasto
garantiti genuini e di propria produzione. Deposito al Dock. Ufficio Proprietario Ing. Gio. Bolognini, via Cernaia, 42. Rappr. Felice Bricca, via Mazzini, 3. c 1041

Trentasettenne
Perfetta conoscenza commercio, lingua francese, contabilità, cerca impiego, buone referenze. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1002

INCANTO DI STABILI

Nella sala della Sezione 1ª del Tribunale Civile di Torino, davanti all'ill. sig. giudice Solaro Del Borgo, alle **ore 9** del **18 febbraio 1897**, avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili, caduti nel fallimento della Ditta **David Emanuel Levi e Figli**, cioè:

1° **Cascina Palazzotto**, presso la Madonna di Campagna, della superficie di giornate 40,41 (cat. 1503,59), in base al prezzo d'estimo di L. 64,280.

2° N. 16 piccoli lotti di terreni o case rustiche, situate nella stessa regione ai prezzi indicati nei bandi;

3° **Filanda e filatoio** da seta all'Abbadia di Stura, colle macchine e meccanismi relativi, in base al prezzo di L. 60,800.

4° Prato ivi della superficie di giornate 27,9 (cat. 960,2), in base al prezzo di L. 54,840.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi al curatore ragioniere B. Sanzo, via Assarotti, n. 5, Torino. 949

INCANTO di STABILI
proprii
della Società Anonima pei Terreni del Suburbio Torinese
ora in LIQUIDAZIONE

Alle ore **10** del **2 febbraio 1897**, in **Torino**, via Genova, N. 1, piano 1°, si esporranno all'asta i seguenti stabili

In territorio di Torino:

Terreno Borgo Monte Rosa in Mappa, foz. 67, N. 87 p., diviso in tre lotti, ai seguenti prezzi stati offerti:
Lotto 1° di mq. 5164,06 a L. 2400
Lotto 2° di mq. 10333,32 a » 4800
Lotto 3° di mq. 10333,32 a » 4800

Osservate le condizioni del bando 14 gennaio 1897.

Per schiarimenti rivolgersi al signor notaio **Provera**, od al signor ingegnere **Muggia**, via Cernaia, 6. c 995

INCANTO MOBILI
Via Garibaldi, n. 57, piano 2° nobile

Nei giorni **28, 29 e 30 corr., ore solite,** il Ragioniere delegato sottoscritto, coadiuvato da Perito estimatore, a richiesta e per conto dei creditori del fu COSTANTINO FURLINI fu EUGENIO, procederà alla vendita a pronti contanti di tutti i **mobili** Stanze da letto, salotto, stanza da pranzo e di entrata, sofà, sedie, poltrone, armadi, cassettoni, tendaggi, specchi, quadri, pendole, pianoforti, biancherie e quant'altro ivi esistente.

Ragioniere
c 1007 A. DALL'OVO.

PALCHETTI
speciali ravvaponibili ai pavimenti guasti a freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi mai praticati.
BERTA e TINIVELLA
corso San Maurizio, n. 27 — Torino. 88

FALLITA CHIARAMELLA ETTORE
Vendita a trattativa privata
di VILLA e CASCINE in TORINO regione Sassi.
Rivolgersi dal Curatore rag. GIUSEPPE PERUSSIA, via Stampatori, 4, dalle ore 17 alle 18. c 982

Officine Elettrotecniche — Rappresentanze Industriali
GIORGIO TURLETTI & C.
Via Virginio, 6 — **Pinerolo** — *Via San Pietro, 3*
Direzione in **TORINO, via Nizza, 9.**

Macchine e apparecchi elettrici d'ogni specie. Campanelli elettrici, apparecchi telefonici, parafulmini, pile, accumulatori, accessori per luce elettrica, macchine dinamo-elettriche, motori elettrici, ecc., ecc. — **Specialità apparecchi elettro-medicinali. — Macchine agricole e industriali.** — Si assumono impianti elettrici d'ogni genere. Preventivi e cataloghi a richiesta. 934

CARROZZE AUTOMOBILI
OMNIBUS AUTOMOBILI
FURGONI AUTOMOBILI
CARRI (Camions) AUTOMOBILI
con
motore a petrolio DAIMLER
Ing. D. FEDERMAN
59 - Corso Duca di Genova TORINO. c 1059

REGALO!!
3 Maglie pesantissime da inverno qualità **insuperabile**
2 Paia mutande qualità **extra**
12 fazzoletti bianchi olandesi qualità **impareggiabile.**
Inviare vaglia di L. **4 40** alla Ditta DI CASTRO e C., via Bonelli, n. 9, fuori Roma aggiungere L. 1 spese postali. 1011 R

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO
di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per infezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippo*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.
Parigi — 8, rue Vivienne — Parigi
SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE 20 M

Chi vuol sprecar poco e mangiar bene si procuri *la Cuoca borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11. 89
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo Città e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

A. OLIVERO
Chirurgo-Dentista
Corso Oporto, 15, angolo Corso Re Umberto, Torino.
Posa dei denti e dentiere artificiali senza uncini e senza molle. - Cure dei denti e della bocca.
Non si confonda l'indirizzo. 403
Corso Oporto, **15**, *angolo Corso Re Umberto, Torino.*

IMPOTENZA VIRILE
spermatorrea, malattie spinali, ecc.
Pillole rigeneratrici di Piraguaia
Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.
Queste pillole, di azione tonico ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.
Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (comprese spese postali).
Deposito in **Napoli**, presso il dott. GAETANO JOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 3. 34 N

Blenorragia, goccetta cronica
e perdite bianche Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare contrarietà, colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), e la **Iniezione Indiana** L. 3 50 (più cent. 60 per pacco postale). - Privativa e deposito generale dirigersi alla Farmacia Cuzzi, **G. Torricelli**, via Magenta, Roma. — Si vendono anche da A. Manzoni e C., Milano; Parisi, *TORTA*, via Roma, *TORINO*.

787 R

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Bustini
Per tendenza alla curva o per principio di scoglisi. — Sistemi inglesi ed americani.
Unico deposito presso
l'Istituto ROTA - Torino
Cinture ventriere — Calze elastiche — Sospensori — Cinti erniari, ecc. 20
Primario stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici e Apparecchi ortopedici.
Piazza Carlo Felice, 7 e 9 via Lagrange, 40 e 42, TORINO.

Acquisterebbesi
completa mobilio d'occasione adatta per magazzino biancheria. — Offerta D. D. 50, posta, Torino. c 1007

Cascina-vigna
di reddito sicuro del valore di L. 35 mila si unirebbe con casa in Torino del valore di circa L. 70 mila.
Scrivere al N. 1100 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Mutuo di L. 8 a 10[m].
cercasi sopra casa in Torino a prima ipoteca del valore di L. 250 mila al tasso usato del 4 0[0].
Scrivere al N. 1101 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Mutuo.
Si offrono 40 o 50 mila lire su 1ª ipoteca di stabili — Scrivere alla Cassetta 92, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1091

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Fortuna. M'hanno sbalzato lontano, scrivi subito al mio indirizzo, nulla riscevuti, questo mi fa sospettare. Attendimi fra un mese, fino ad allora non potrò più darti notizie, al mio allegrio potrai inoltrare ove vuoi. c 1093

Morisi. Mancati fede giurata, altro possiedendo tuo cuore. — Abbisognanti parlarti. — Pregoti scrivermi quando la potrò fare. c 1093

Enrico. E' continuo, dolorosa il martirio che mi infliggi. Non credo meritarlo. E dici d'amarmi. Non ti veggo, non ti leggo, trascino così una vita infelicissima, e pensare che volendo potresti togliere ogni male. Abbiami compassione e fascia, amor mio, il mondi quanto da gran tempo anelo darti e che per troppo pare non vuol più accettare. c 1087

Enrico. — Si dicesti debito sapere perchè. Nulla so altro che non hai cuore. Attendo senza fallo, se m'ami, lettera che mi spieghi questo perchè. Compatisci mia insistenza, l'amo tanto. c 1090

RASTELLI Giovanni Pietro
rende noto al pubblico che col giorno **primo febbraio 1897** riaprirà in **Torino** con mobilio e scorte esclusivamente suoi proprii, il *Ristorante Mondoletti*, in via Val Salice, N. 5, nei locali dell'attuale *Trattoria Mondoletti e Parentesso*, finora condotta dal cuoghi Teresa e Carlo Piccarolo, i quali cessano dal detto esercizio con tutto il corrente mese.
Torino 27 gennaio 1897. c 1008

English lady takes boarders at moderate price with advantage of English conversation. — Via Massena, 5. c 1090

Lezioni
di francese, matematica. Liceo una per lezione. Condizioni vantaggiose. Scrivere Cassetta 17, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1089

Carnets da ballo
Menus, Studi pittura, Carta lettere novità. — *Libreria Origlia*, via Garibaldi, 20. c 940 a

Presso i signori
GANDOLFI, OTTINO e C.
via Bogino, 15 *bis*
Grande deposito di tutto le qualità artigianerie del vero 99
Olio fegato di merluzzo.

Cassa di salute del dottor Pietro Schiel Mandamiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, C; **gratuiti**, in via Palazzo di Città, 9, e Poliambulanza, via Pio Quinto, 13. c 80

Maestra Levatrice
Tarabra-Cordero Vittoria
tiene pensione per partorienti. Cure materne. Prezzi moderatissimi. — Via Bertola, n. 2, piano 1°. c 476

Cercasi
commesso in biancheria e maglieria di lana per vendita e preparazione vestine. Inutile offrirsi senza ottimi certificati.
Scrivere alla Cassetta 4 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1091

VINI MERIDIONALI
genuini, *Puglicsi, Calabresi, Siciliani*, di provenienza diretta. Vendita ingrosso e minuto.
Deposito fuori dazio.
VIRANDO GIOVANNI, via Barbaroux, 20, vicino a via Genova. c 1080[5]

PASTA per distruggere i ratti, *bâte pasatore*; sanno per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 34, accanto Teatro Rossini. 70

Alloggi e camere mobiliate in diverse località di Torino. — Dal proprietario via Pio Quinto, n. 28, piano 2°. c 1024[1]

Due alloggi di 10 camere ed annessi che più per uso famiglie od ufficio al 1° e 2° p°, divisibili a piacimento — Via Botero, 11. c 972

Corso Vittorio Emanuele N. 19
Un alloggio al 3° piano di 8 camere ed uno al 4° piano di 7 camere, con vista sul corso. 1067

Da affittare
Alloggio al primo piano d'angolo, via Garibaldi e Sant'Agostino, 3, di dieci camere, cantina. — Rivolgersi al portinaio. 1009[1]

Piazza Solferino, n. 3
Affittansi subito vasti locali al piano terreno verso piazza o via Genova, con sotterranei; per aprile venturo quello ora occupato da negozio in bicicletta. 65

VIA CARLO ALBERTO, 26
Vani 11 divis. in 7 e 4 al p. 1° con due ingressi — Vani 7 a p. terr. c 901a

VIA LAGRANGE, n. 29
Appart. 10 vani divis. in 5 e 4 per alloggio, banca, negozio. Vani 8 al 2° piano, 7 al 3°, 6 in ammezz. c 901 b

Al Vecchio Giappone
piazza Carlo Felice, 1
continua la *Liquidazione* per cessazione di commercio. 542

Acquisterebbesi FORZA MOTRICE IDRAULICA
Rivolgere offerta al geometra Carlo Rossi, piazza Palazzo Città, N. 5, Torino. c 757

Avviata Tipografia.
con scelta clientela, da rimettersi per motivi di famiglia. Pagamento a rate. — Rivolgersi G. Molino, via Sacchi, 2, Torino. c 939

Città di Beni-Yagiemn
Da vendere **tre locomobili** della Casa Marseliali. Sono della forza da 10 a 12 cavalli come nuove e montate presso, o cambierebbesi in altre più piccole. — Rivolgersi lvi a Sfax cav. Luigi. c 514

TERRENI fabbricabili per **fabbricati** industriali o case operaie, entro cinta, presso la ferriera di Valdocco, adiacenti al grande *Ostensificio Duna*. Lotti da 2 a **20,000** m. q. Manutenzione facile. Viabilità perfetta. — Notaio Turbil via S. Agostino, 20, Torino. 110

Coniugi trentenni, senza prole, cercano
PORTIERIA
Serie referenze. — Scrivere alla Cassetta 75, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12000

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.